



ASIPS

AZIENDA SPECIALE
Camera di Commercio Caserta

ASIPS
AZIENDA SPECIALE CCIAA DI CASERTA

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
2023-2025

Approvato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 19/01/2023



Indice

PREMESSA.....	3
1. INTRODUZIONE: IL CONTESTO ESTERNO E IL CONTESTO INTERNO	8
1.1 Analisi del contesto esterno.....	8
1.2 Analisi del contesto interno	11
2. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL P.T.P.C.T.....	14
2.1 Rapporto sull'annualità 2022	15
2.2 L'elaborazione del PRPCT 2023-2025.....	15
2.3 Ruoli e responsabilità.....	16
2.4 Il coinvolgimento egli stakeholder	19
2.5 Modalità di adozione del PCPTC 2023-2025 e collegamenti con il Piano delle Performance	21
3. AREE DI RISCHIO E MAPPATURA DEI PROCESSI.....	21
3.1 Mappatura dei processi	30
3.2 La metodologia utilizzata per l'individuazione delle aree di rischio	30
3.3 Le aree di rischio obbligatorie per tutte le amministrazioni	30
3.4 Le aree di rischio specifiche per l'Asips.....	30
3.5 Le aree di rischio generali e specifiche indicate nel PNA 2019	30
3.6 Le aree di rischio dell'Asips – PCPTC 2023-2025	30
4. LA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE	30
4.1 La valutazione del rischio	30
4.2 Trattamento del rischio.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
4.3 Monitoraggio.....	31
4.4 Metodologia seguita nel processo di analisi dei rischi.....	36
4.5 Le misure anticorruzione generali e specifiche.....	363
5 OBIETTIVI STRATEGICI.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
6. SEZIONE TRASPARENZA	37
6.1 Premessa	37
6.2 Obiettivi strategici.....	37
6.3 Definizione dei flussi per la pubblicazione dei dati e individuazione dei responsabili	37
6.4 Monitoraggio.....	42
6.5 Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679).....	42
6.6 Il diritto di accesso civico	43



PREMESSA

Il 6 novembre 2012 il legislatore ha approvato la legge numero 190 recante le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (di seguito legge 190/2012).

La legge 190/2012 è stata approvata in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, e degli articoli 20 e 21 della Convenzione Penale sulla corruzione di Strasburgo del 27 gennaio 1999. Va sottolineato che il legislatore europeo e il legislatore nazionale, con il termine "corruzione", intendono riferirsi non solo alla gamma di delitti contro la Pubblica amministrazione (PA), bensì al malcostume che investe le istituzioni pubbliche a diversi livelli, causando anche inefficienze e ritardi nello sviluppo dell'economia del paese.

Sotto questo profilo, in tema di anticorruzione e trasparenza amministrativa, il D.Lgs n. 97/2016 ("Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità, e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33") ha introdotto maggiori forme di partecipazione dei cittadini alla vita amministrativa delle Pubbliche amministrazioni, in particolare attraverso l'ampliamento dell'istituto dell'accesso civico, ed ha inteso implementare il contrasto dei fenomeni corruttivi.

Con la Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016", l'ANAC ha fornito un modello rivolto a tutte le amministrazioni, ovvero ai soggetti di diritto privato in controllo pubblico, che adottano il PTPC.

Nello specifico, il PNA 2016 ha evidenziato l'importanza del coinvolgimento degli organi di indirizzo politico nella formazione dei Piani di prevenzione della corruzione, il rafforzamento del ruolo del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (in seguito RPCT) e l'unificazione del Piano anticorruzione con il Programma triennale della trasparenza e dell'integrità (PTTI), oltre che il raccordo con il Piano della Performance come già precedentemente stabilito.

La legge anticorruzione (L. 190/2012), ha introdotto un quadro normativo più incisivo per la prevenzione e la lotta alla corruzione nella Pubblica Amministrazione.

Le misure adottate mirano ad assicurare un miglioramento delle condizioni di mercato per la concorrenza e a favorire il contenimento della spesa pubblica allineandosi alle migliori prassi internazionali, introducendo nel nostro ordinamento nuovi strumenti diretti a rafforzare le politiche di prevenzione e contrasto della corruzione nella direzione più volte sollecitata dagli organismi internazionali di cui l'Italia fa parte.

Le misure più significative sono:

- Individuazione della Commissione indipendente per la Valutazione, l'Integrità e la Trasparenza (A.N.A.C ex CiVIT) quale autorità nazionale anticorruzione;
- la predisposizione di un Piano Nazionale anticorruzione (P.N.A.), che definisce e promuove norme e metodologie per l'attuazione delle strategie anticorruzione da parte delle amministrazioni pubbliche;
- modifiche sostanziali al Codice dei contratti pubblici;
- introduzione di un Codice di comportamento per i funzionari pubblici;
- misure in materia di Trasparenza;
- misure in materia di Incompatibilità e conflitto di interessi;
- la regolamentazione della mobilità dei funzionari pubblici verso il settore privato;
- uno specifico meccanismo di protezione per i funzionari pubblici che denunciano casi di cattiva condotta all'autorità giudiziaria o alla Corte dei Conti o ai loro superiori;
- interventi mirati al contrasto della corruzione nella Pubblica Amministrazione locale e centrale.

Inoltre la legge 190/2012 prevede espressamente l'applicabilità dei commi da 15 a 33 dell'art. 1 alle "società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea" (art.1, comma 34).

Non da ultimo si è aggiunto il Decreto Legislativo n. 97 del 25 maggio 2016, di revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 190/2012 e del D.Lgs. 33/2013 ("Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni").

In particolare ha inserito l'art. 2bis rubricato "Ambito soggettivo di applicazione" al D.Lgs. 33/2013 introducendo criteri oggettivi su cui presumere la riconducibilità di soggetti di diritto privato a quelli tenuti all'adozione delle misure di prevenzione e trasparenza, seppure con alcuni adattamenti, e ha stabilito che i soggetti pubblici e privati



ivi indicati debbano applicare la disciplina sulla trasparenza prevista per le pubbliche amministrazioni *“in quanto compatibile”*.

L’ANAC ha trattato l’argomento nella determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017 *“Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle Società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici”* chiarendo quali disposizioni sono effettivamente applicabili alle società o aziende in controllo pubblico, come ASIPS.

Un’ulteriore approfondimento lo troviamo nel PNA 2019-2021 (In particolare nella Parte V *“Prevenzione della corruzione e trasparenza negli Enti di diritto privato”*) approvato in via definitiva dall’ANAC con Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 che costituisce un atto di indirizzo unico per l’applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza in esso confluiscono tutte le indicazioni date dall’ANAC fino ad oggi, superando il PNA 2013, il PNA 2016 e gli aggiornamenti adottati in precedenza.

Questa redazione non è stata del tutto recepita nel presente documento al fine di ottemperare alla necessità di analizzare con la dovuta attenzione i nuovi parametri di valutazione di tipo qualitativo coerenti con le specifiche realtà recependo il suggerimento contenuto nello stesso PNA di un approccio graduale all’applicazione del nuovo impianto.

La disciplina chiarisce che il PNA è atto generale di indirizzo per l’adozione di misure integrative di quelle contenute nel modello di organizzazione e gestione eventualmente adottati ai sensi del D.lgs. 231/2001. In particolare, si evidenzia che, ove sia predisposto un documento unico, come nel nostro caso, la sezione dedicata alle misure di prevenzione ai sensi della L. 190/2012 tiene luogo nel Piano Triennale di prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e deve essere adottata annualmente, secondo le modalità previste per le pubbliche amministrazioni. Ciò in quanto il carattere dinamico del sistema di prevenzione ex L. 190 richiede una valutazione annuale dell’idoneità delle misure rispetto alle vicende occorse all’ente nel periodo di riferimento.

L’ASIPS, nel proprio PTPCT adotta la definizione ampia di corruzione fornita dal Piano Nazionale *“La corruzione consiste in comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all’adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d’ufficio, cioè dalla cura imparziale dell’interesse pubblico affidatogli.”*.

Questa definizione, estrapolata dalla Convenzione ONU e dalle altre Convenzioni internazionali ratificate dall’Italia, tipica del contrasto penalistico ai fenomeni corruttivi, volto ad evitare comportamenti soggettivi di funzionari pubblici (intesi in senso molto ampio, fino a ricomprendere nella disciplina di contrasto anche la persona incaricata di pubblico servizio), delimita il fenomeno corruttivo in senso proprio.

Nell’ordinamento penale italiano la corruzione non coincide con i soli reati più strettamente definiti come corruttivi (concussione, art. 317, corruzione impropria, art. 318, corruzione propria, art. 319, corruzione in atti giudiziari, art. 319-ter, induzione indebita a dare e promettere utilità, art. 319-quater), ma comprende anche reati relativi ad atti che la legge definisce come *“condotte di natura corruttiva”*.

L’Autorità, con la propria delibera n. 215 del 2019, sia pure ai fini dell’applicazione della misura della rotazione straordinaria (di cui alla Parte III, § 1.2. *“La rotazione straordinaria”*), ha considerato come *“condotte di natura corruttiva”* tutte quelle indicate dall’art. 7 della legge n. 69 del 2015, che aggiunge ai reati prima indicati quelli di cui agli art. 319-bis, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353, 353-bis del codice penale.

Comprendendo, in tale fattispecie, non solo l’intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati dal Libro II, Titolo II, Capo I del c.p. ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penalistica dei comportamenti – emerga un malfunzionamento dell’amministrazione riconducibile all’uso per fini privati delle funzioni attribuite ovvero l’inquinamento operato dall’esterno dell’azione amministrativa, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo. Il concetto di corruzione viene inteso, quindi, come assunzione di decisioni devianti dalla cura dell’interesse generale, a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari.

Di seguito, l’indicazione dei principali reati rilevanti nei confronti della Pubblica Amministrazione:

Fattispecie di reato	Comportamento penalmente rilevante
Peculato (Art. 314 Codice Penale)	Il pubblico ufficiale o l’incaricato di pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria, è punito con la reclusione da quattro anni a dieci anni e sei mesi. Si applica la pena della reclusione da sei mesi a tre anni quando il colpevole ha agito al solo scopo di fare uso momentaneo della cosa, e questa, dopo l’uso momentaneo, è stata immediatamente restituita.



Peculato mediante profitto dell'errore altrui (Art. 316 Codice Penale)	Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.
Malversazione a danno dello Stato o dell'Unione Europea (art. 316-bis c.p.)	Chiunque, estraneo alla pubblica amministrazione, avendo ottenuto dallo Stato o da altro ente pubblico o dalle Comunità europee contributi, sovvenzioni o finanziamenti destinati a favorire iniziative dirette alla realizzazione di opere od allo svolgimento di attività di pubblico interesse, non li destina alle predette finalità, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni.
Indebita percezione di erogazioni in danno dello Stato o dell'Unione Europea (art. 316-ter c.p.)	Salvo che il fatto costituisca il reato previsto dall'articolo 640-bis, chiunque mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o attestanti cose non vere, ovvero mediante l'omissione di informazioni dovute, consegue indebitamente, per sé o per altri, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità europee è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. Quando la somma indebitamente percepita è pari o inferiore a euro 3.999,96 si applica soltanto la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro da euro 5.164 a euro 25.822. Tale sanzione non può comunque superare il triplo del beneficio conseguito.
Concussione (art. 317 c.p.)	Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità, è punito con la reclusione da sei a dodici anni.
Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)	Il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa è punito con la reclusione da uno a sei anni.
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)	Il pubblico ufficiale, che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei a dieci anni..
Circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.)	La pena è aumentata se il fatto di cui all'art. 319 ha per oggetto il conferimento di pubblici impieghi o stipendi o pensioni o la stipulazione di contratti nei quali sia interessata l'amministrazione alla quale il pubblico ufficiale appartiene nonché il pagamento o il rimborso di tributi
Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)	Se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da sei a dodici anni. Se dal fatto deriva l'ingiusta condanna di taluno alla reclusione non superiore a cinque anni, la pena è della reclusione da sei a quattordici anni; se deriva l'ingiusta condanna alla reclusione superiore a cinque anni o all'ergastolo, la pena è della reclusione da otto a venti anni.
Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.)	Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da sei anni a dieci anni e sei mesi. Nei casi previsti dal primo comma, chi dà o promette denaro o altra utilità è punito con la reclusione fino a tre anni.
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)	Le disposizioni degli articoli 318 e 319 si applicano anche all'incaricato di un pubblico servizio. In ogni caso, le pene sono ridotte in misura non superiore a un terzo.
Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)	Le pene stabilite nel primo comma dell'articolo 318, nell'articolo 319, nell'articolo 319-bis, nell'art. 319-ter, e nell'articolo 320 in relazione alle suddette ipotesi degli articoli 318 e 319, si applicano anche a chi dà o promette al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio il denaro od altra utilità.
Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)	Chiunque offre o promette denaro od altra utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nel primo comma dell'articolo 318, ridotta di un terzo. Se l'offerta o



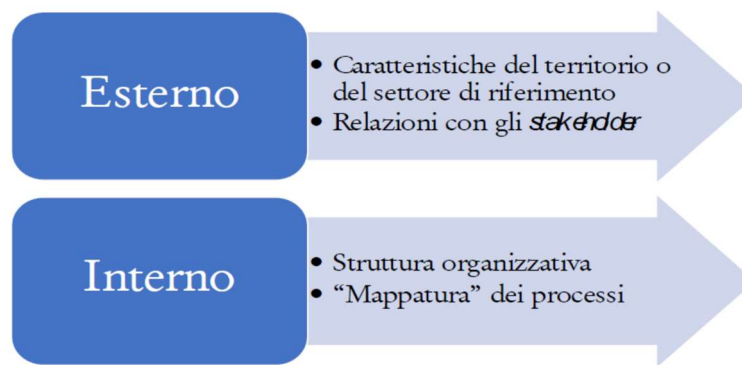
	<p>la promessa è fatta per indurre un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio ad omettere o a ritardare un atto del suo ufficio, ovvero a fare un atto contrario ai suoi doveri, il colpevole soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nell'articolo 319, ridotta di un terzo. La pena di cui al primo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro o altra utilità per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri. La pena di cui al secondo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro od altra utilità da parte di un privato per le finalità indicate dall'articolo 319.</p>
<p>Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.)</p>	<p>Le disposizioni degli articoli 314, 316, da 317 a 320 e 322, terzo e quarto comma, si applicano anche: 1) ai membri della Commissione delle Comunità europee, del Parlamento europeo, della Corte di Giustizia e della Corte dei conti delle Comunità europee; 2) ai funzionari e agli agenti assunti per contratto a norma dello statuto dei funzionari delle Comunità europee o del regime applicabile agli agenti delle Comunità europee; 3) alle persone comandate dagli Stati membri o da qualsiasi ente pubblico o privato presso le Comunità europee, che esercitino funzioni corrispondenti a quelle dei funzionari o agenti delle Comunità europee; 4) ai membri e agli addetti a enti costituiti sulla base dei Trattati che istituiscono le Comunità europee; 5) a coloro che, nell'ambito di altri Stati membri dell'Unione europea, svolgono funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio; 5-bis) ai giudici, al procuratore, ai procuratori aggiunti, ai funzionari e agli agenti della Corte penale internazionale, alle persone comandate dagli Stati parte del Trattato istitutivo della Corte penale internazionale le quali esercitino funzioni corrispondenti a quelle dei funzionari o agenti della Corte stessa, ai membri ed agli addetti a enti costituiti sulla base del Trattato istitutivo della Corte penale internazionale. Le disposizioni degli articoli 319-quater, secondo comma, 321 e 322, primo e secondo comma, si applicano anche se il denaro o altra utilità è dato, offerto o promesso: 1) alle persone indicate nel primo comma del presente articolo; 2) a persone che esercitano funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio nell'ambito di altri Stati esteri o organizzazioni pubbliche internazionali, qualora il fatto sia commesso per procurare a sé o ad altri un indebito vantaggio in operazioni economiche internazionali ovvero al fine di ottenere o di mantenere un'attività economica finanziaria. Le persone indicate nel primo comma sono assimilate ai pubblici ufficiali, qualora esercitino funzioni corrispondenti, e agli incaricati di un pubblico servizio negli altri casi.</p>
<p>Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (artt. 640, c. 2 n. 1 e 640-bis C.P.)</p>	<p>La pena è della reclusione da uno a cinque anni e della multa da euro 309 a euro 1.549: 1) se il fatto è commesso a danno dello Stato o di un altro ente pubblico o col pretesto di far esonerare taluno dal servizio militare; 2) se il fatto è commesso ingenerando nella persona offesa il timore di un pericolo immaginario o l'erroneo convincimento di dovere eseguire un ordine dell'autorità; 2 bis) se il fatto è commesso in presenza della circostanza di cui all'articolo 61, numero 5).</p>
<p>Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter C.P.)</p>	<p>Chiunque, alterando in qualsiasi modo il funzionamento di un sistema informatico o telematico o intervenendo senza diritto con qualsiasi modalità su dati, informazioni o programmi contenuti in un sistema informatico o telematico o ad esso pertinenti, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 51 a euro 1.032. La pena è della reclusione da uno a cinque anni e della multa da euro 309 a euro 1.549 se ricorre una delle circostanze previste dal numero 1) del secondo comma dell'articolo 640, ovvero se il fatto è commesso con abuso della qualità di operatore del sistema. La pena è della reclusione da due a sei anni e della multa da euro 600 a euro 3.000 se il fatto è commesso con furto o indebito utilizzo dell'identità digitale in danno di uno o più soggetti. Il delitto è punibile a querela della persona offesa, salvo che ricorra taluna delle circostanze di cui al secondo e terzo comma o taluna delle circostanze previste dall'articolo 61, primo comma, numero 5, limitatamente all'aver approfittato di circostanze di persona, anche in riferimento all'età, e numero 7.</p>



Abuso d'ufficio (art. 323 C.P.)	Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto è punito con la reclusione da uno a quattro anni. La pena è aumentata nei casi in cui il vantaggio o il danno hanno un carattere di rilevante gravità.
Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 C.P.)	Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni. Fuori dei casi previsti dal primo comma, il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compie l'atto del suo ufficio e non risponde per esporre le ragioni del ritardo, è punito con la reclusione fino ad un anno o con la multa fino a euro 1.032. Tale richiesta deve essere redatta in forma scritta ed il termine di trenta giorni decorre dalla ricezione della richiesta stessa.
Traffico di influenze illecite (art. 346-bis C.P.)	Chiunque, fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli articoli 319 e 319-ter, sfruttando relazioni esistenti con un pubblico ufficiale o con un incaricato di un pubblico servizio, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale, come prezzo della propria mediazione illecita verso il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio ovvero per remunerarlo, in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri di ufficio o all'omissione o al ritardo di un atto del suo ufficio, è punito con la reclusione da uno a tre anni. La stessa pena si applica a chi indebitamente dà o promette denaro o altro vantaggio patrimoniale. La pena è aumentata se il soggetto che indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale riveste la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di un pubblico servizio. Le pene sono altresì aumentate se i fatti sono commessi in relazione all'esercizio di attività giudiziarie. Se i fatti sono di particolare tenuità, la pena è diminuita.
Turbata libertà degli incanti (art. 353 C.P.)	Chiunque, con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, impedisce o turba la gara nei pubblici incanti o nelle licitazioni private per conto di pubbliche amministrazioni, ovvero ne allontana gli offerenti, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni e con la multa da euro 103 a euro 1.032. Se il colpevole è persona preposta dalla legge o dall'autorità agli incanti o alle licitazioni suddette, la reclusione è da uno a cinque anni e la multa da euro 516 a euro 2.065. Le pene stabilite in questo articolo si applicano anche nel caso di licitazioni private per conto di privati, dirette da un pubblico ufficiale o da persona legalmente autorizzata; ma sono ridotte alla metà.
Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-bis C.P.)	Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, turba il procedimento amministrativo diretto a stabilire il contenuto del bando o di altro atto equipollente al fine di condizionare le modalità di scelta del contraente da parte della pubblica amministrazione è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni e con la multa da euro 103 a euro 1.032

1. INTRODUZIONE: IL CONTESTO ESTERNO E IL CONTESTO INTERNO

La prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto esterno ed interno. In questa fase, l'amministrazione acquisisce le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (**contesto esterno**), sia alla propria organizzazione (**contesto interno**).



1.1 Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha come duplice obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Asips opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure preventive.

Trattasi di una fase preliminare indispensabile a ciascuna amministrazione per definire la propria strategia di prevenzione del rischio corruttivo anche tenendo conto dell'ambiente in cui agisce.

In particolare l'analisi del contesto esterno consiste nell'individuazione e descrizione delle caratteristiche sociali, culturali ed economiche del territorio o del settore specifico di intervento (cluster) nonché delle relazioni esistenti con gli stakeholder e di come queste ultime possano influire sull'attività dell'Asips, favorendo eventualmente il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno.

Pertanto non deve essere realizzato in un'ottica di mera compliance, ovvero con dati poco significativi, piuttosto da un punto di vista operativo mediante l'acquisizione dei dati rilevanti e l'interpretazione degli stessi ai fini della rilevazione del rischio corruttivo.

La scelta dei dati deve, naturalmente, cadere sulla rilevanza e funzionalità degli stessi alla programmazione delle misure di prevenzione e alla rilevazione delle aree di rischio da esaminare prioritariamente.

Lo scenario all'interno del quale maturano le strategie e si concretizza l'azione in primis della Camera di Commercio di Caserta e, a cascata, della sua Azienda Speciale ASIPS, ha come sfondo il contesto sociale ed economico campano, caratterizzato da importanti dinamiche sul fronte demografico, su quello delle famiglie ma anche e soprattutto sul fronte del mercato del lavoro.

Elementi che concorrono, tenendo conto di tutti gli aspetti rilevanti in materia di sicurezza e legalità e, in particolare, di corruzione, ad un'analisi più ampia del contesto di riferimento.

La molteplicità e varietà degli stimoli che ruotano intorno alle scelte dell'Organo di Indirizzo nonché la rilevanza delle varie categorie di stakeholder coinvolte, rendono complessa l'indagine.

Questi processi di analisi, infatti, rappresentano attività che comportano diversi oneri per monitorare fenomeni di contesto e, soprattutto, per poter poi intervenire su situazioni di rischio. Alla luce di queste considerazioni, l'analisi

che segue è prevalentemente finalizzata a procedere ad una stima del risk management partendo dal supporto di dati oggettivi reperibili da fonti ufficiali.

L'Italia, pur presentando ancora un quadro delicato, sta centrando, ormai da un decennio, **un miglioramento continuo sul lato della corruzione**. Il fenomeno non è sconfitto ed è storicamente connaturato al Bel Paese. Si è affermato lungo tutta la sua storia, tanto da diventare in alcuni ambienti un fenomeno costitutivo e fisiologico. La corruzione, in certi frangenti, è purtroppo ancora un saldo strumento di governo e costituisce la regola del gioco.

Ciononostante, la diminuzione dell'intensità del fenomeno è oggettiva e costante. Nel 1995, uno degli anni più bui, furono denunciati più di 2.000 crimini e oltre 3.000 persone per reati connessi alla corruzione e concussione. Dal 2016 al 2019, secondo l'ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione), sono stati ravvisati 152 episodi di corruzione; un caso a settimana, per un totale di 117 arresti.

La "nuova" corruzione in Italia

La nuova veste della corruzione italiana è di tipo "pulviscolare", molto differente da quella di Tangentopoli, registrata negli anni '90. Attualmente le mazzette sono di piccolo calibro rispetto al passato; anche se **il denaro continua a rappresentare il principale strumento** dell'accordo illecito (48%), si ricorre sempre di più ad altre contropartite non convenzionali. In particolare, **il posto di lavoro si configura come una delle monete di scambio più gradite**(13%), soprattutto al Sud; si "vendono" l'assunzione di coniugi, congiunti o soggetti comunque legati al corrotto. A seguire, **l'assegnazione di prestazioni professionali**(11%, sotto forma di consulenze, ristrutturazioni edilizie, riparazioni, servizi di pulizia, trasporto mobili, lavori di falegnameria, giardinaggio, tinteggiatura e prestazioni sessuali). Infine, vi sono le **regalie di vario tipo**, che vengono concesse nel 7% degli episodi.

Il 74% dei casi registrati nel triennio 2016-2019 hanno riguardato appalti pubblici; per il resto, principalmente, concorsi, procedimenti amministrativi, concessioni edilizie.

Di seguito un'infografica che cerca di narrare la fotografia scattata dall'ANAC nel triennio 2016-2019. Vengono elencati i territori, la tipologia di indagati, i settori economici e le amministrazioni più colpiti dal fenomeno.

Regioni	%	Indagati	%
Sicilia	28	Dirigenti	22
Lazio	22	Funzionari e dipendenti	22
Campania	20	Sindaci	10
Puglia	16	Assessori	7
Calabria	14	Commissari di gara	7
Lombardia	11	Responsabile Unico Procedimento	5

Settori	%	Amministrazioni coinvolte	%
Lavori pubblici	40	Comuni	41
Rifiuti	22	Società partecipate	16
Sanità	13	Aziende sanitarie	11
Decoro urbano	5	Amministratori della giustizia	6
Trasporti pubblici	2	Regioni	5
Altro	18	Università	4

Proprio per la natura pulviscolare che sta assumendo, **il fenomeno della corruzione sembra prestarsi meglio ad essere aggredito con misure repressive e preventive**.



La corruzione ai tempi della pandemia

L'emergenza sanitaria ha portato con sé un elevatissimo aumento della spesa pubblica nel 2020 e 2021. Basti pensare alla necessità urgente di approvvigionarsi di dispositivi medici e, nel medio periodo, agli appalti pubblici mirati alla ripresa economica. **Nell'immediato futuro, la corruzione potrebbe drenare le risorse a questi appalti, minando la fiducia nelle istituzioni, esacerbando le vaste disuguaglianze esposte dal virus e ostacolando la ripresa.**

In questo contesto, un ruolo fondamentale lo assumerà la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP). Il database ha vinto nel 2018 il premio europeo come miglior registro nazionale dei contratti pubblici. Tale banca dati e gli strumenti atti ad interrogarla dovranno subire costanti revisioni tecnologiche. Nei prossimi anni si dovrà centrare la piena digitalizzazione degli appalti pubblici a livello nazionale, una maggiore integrazione con le banche dati europee e la completa apertura ai cittadini dei dati relativi ai contratti pubblici.

Durante il 2020, circa 47.000 operatori economici sono stati oggetto di verifica dell'ANAC, in linea con il dato del 2019. Sono stati avviati 1.194 procedimenti sanzionatori relativi a contratti pubblici; 250 procedimenti in materia di prevenzione e corruzione (10 sanzionatori); 213 in materia di trasparenza (20 sanzionatori); 167 in materia di incompatibilità e conflitto di interessi.

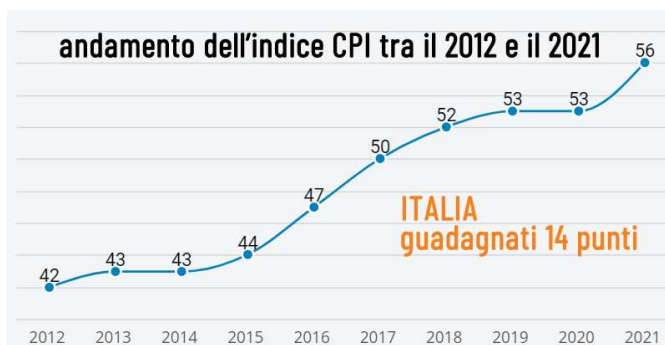
La percezione del fenomeno

Uno degli indici sulla corruzione più accreditato a livello internazionale è il CPI (Corruption Perception Index). Tale indice misura la percezione della corruzione del settore pubblico in un determinato Paese ed è estremamente importante per le sue ricadute economiche: la percezione dei fenomeni corruttivi, per chi deve fare scelte d'investimento, è una variabile determinante.

Il CPI assegna un punteggio da 0 (altamente corrotto) a 100 (per niente corrotto) a oltre 170 Paesi. Oltre due terzi dei Paesi analizzati dall'istituto ha un punteggio inferiore a 50. Dal 2012, vi sono circa 20 Paesi che hanno visto migliorare in maniera significativa il loro punteggio, tra questi vi è l'Italia, con uno degli incrementi maggiori.

Dal 2012 al 2021, l'Italia ha infatti guadagnato ben 14 punti e scalato 30 posizioni (dalla 72° alla 42° su oltre 170 Paesi). Ciò è avvenuto anche grazie all'istituzione dell'ANAC, alle misure sul diritto generalizzato di accesso agli atti, alla disciplina di tutela nei confronti di chi denuncia (whistleblower) e ad una maggiore trasparenza nei finanziamenti ai partiti.

Rispetto al 2020, nel 2021 il CPI dell'Italia è aumentato di 3 punti: con un punteggio di 56 punti su 100, **l'Italia è al 42° posto tra i 180 Paesi analizzati.**



L'ANAC ha messo spesso a nudo il problema della carenza di competenze, di formazione e di personale della PA rispetto ad attività anche molto rilevanti, come la progettazione delle opere e la gestione degli appalti in generale. In tal senso, **è auspicabile realizzare un massiccio investimento pubblico volto a innalzare, con nuovo personale ad elevata competenza e con un deciso rilancio dell'utilizzo delle tecnologie informatiche e della digitalizzazione, la qualità delle pubbliche amministrazioni**, partendo dall'assunzione di tecnici assegnati con procedure rapide.

Infine, per misurare il fenomeno, l'ANAC ha dato vita nel 2018 al progetto 2018-2021 "Misurazione del rischio di corruzione a livello territoriale e promozione della trasparenza". Tale progetto mira ad incrociare banche dati di



diverse fonti: ANAC, Dipartimento della funzione pubblica, Ministero dell'Interno, Ministero della Giustizia, Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia, ISTAT, Corte dei Conti e Ministero dell'economia e delle finanze. Di fatto, **solo attraverso la misurazione attenta del fenomeno, si riuscirà a capirlo a pieno, a studiare quali espedienti hanno funzionato oppure no, a tracciare una rotta per il futuro.**

Fonti

–ANAC– *La corruzione in Italia nel triennio 2016-2019: numeri, luoghi e contropartite del malaffare* – Ottobre 2019

–ANAC– *Relazione annuale del 2021* – giugno 2021

–Transparency International– *Corruption Perceptions Index 2021* – Gennaio 2022

1.2 Analisi del contesto interno

L'ASIPS è un'Azienda Speciale costituita dalla Camera di Commercio di Caserta, nel 1987, ai sensi dell'art. 2 della L. 29.12.1993, n. 580 s.m.e.i. e del Titolo III dello Statuto Camerale.

Essa è un organismo camerale strumentale che opera, senza fini di lucro, per il perseguimento di scopi riconducibili alle finalità istituzionali della Camera, assicurando la corretta ed economica gestione delle risorse, l'imparzialità ed il buon andamento delle attività, nel rispetto dei principi attinenti al soddisfacimento del pubblico interesse. Essa eroga servizi a favore del sistema delle imprese e del mercato, svolgendo anche attività strumentali ai servizi della Camera di Commercio, nel campo della diffusione della cultura, della formazione, dell'innovazione, delle tecnologie innovative e di quella imprenditoriale, del trasferimento tecnologico quale mezzo per promuovere e sostenere lo sviluppo civile, sociale ed economico, la valorizzazione delle risorse umane e la loro integrazione nei circuiti della produzione, della commercializzazione, dell'organizzazione del lavoro e della creazione d'impresa.

L'Azienda può, inoltre, proporsi come organismo attuatore o polo di riferimento o centro di gestione di forme di intervento, programmi e progetti dell'U.E. o di autorità nazionali e regionali, ovvero partecipare a programmi e progetti gestiti da altri soggetti pubblici e privati.

La Camera di Commercio di Caserta svolge un ruolo di primaria importanza nella vita dell'Asips come stabilito dall'art. 67 del DPR 254/2005 che stabilisce che l'Azienda Speciale definisce i progetti e le iniziative perseguiti in coerenza con le linee programmatiche fissate annualmente dal Consiglio camerale.

La Giunta camerale adotta gli atti di programmazione e di indirizzo necessari all'attuazione dell'oggetto sociale dell'Azienda nei limiti degli stanziamenti previsti dal bilancio camerale; delibera l'approvazione del Programma annuale delle attività che l'Azienda intende realizzare; del preventivo economico annuale, del bilancio di esercizio corredati dalla Relazione illustrativa del Consiglio di Amministrazione aziendale, quali allegati al preventivo e al bilancio di esercizio della Camera di Commercio; dall'assunzione di personale, modifiche e cessazione dei rapporti di lavoro e trattamento economico dei dipendenti dell'Azienda; dei progetti e delle iniziative, in coerenza con gli indirizzi generali fissati annualmente dal Consiglio Camerale e più in generale provvedere a tutti gli adempimenti che non rientrino nell'esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda.

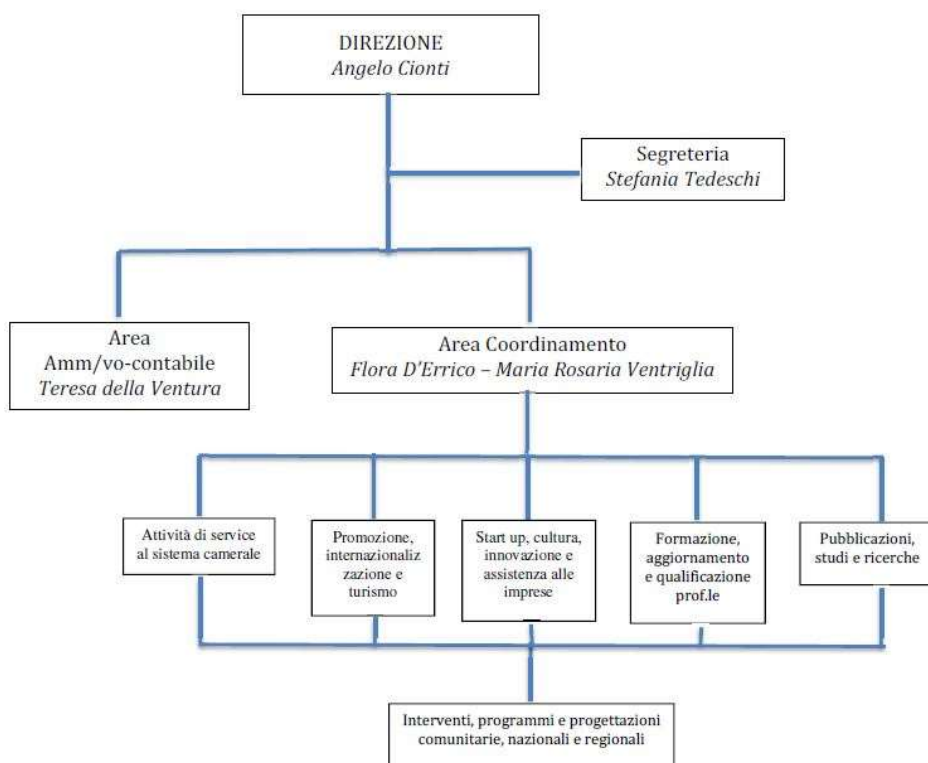
Secondo quanto riportato nello statuto di Asips le principali attività svolte dalla stessa sono le seguenti:

- a) organizza, esclusivamente in maniera diretta ed assumendone la titolarità, corsi formativi, di aggiornamento e qualificazione professionale, ricorrendo anche, per la definizione dei contenuti e della programmazione didattica, all'Università e ad organismi pubblici e privati di rilievo nazionale;
- b) favorisce l'accesso delle piccole e medie imprese all'innovazione ed al trasferimento tecnologico, anche mediante protocolli, collaborazioni ed intese con Centri del sapere e Centri di ricerca che operano sul territorio;
- c) promuove iniziative ed interventi volti alla creazione di nuove imprese - giovanili, femminili e di immigrati - svolgendo, al riguardo, anche funzioni di informazione e di assistenza specialistica tramite propri esperti;
- d) realizza momenti ed occasioni di approfondimento di aspetti legati alle dinamiche dell'economia locale ed alle problematiche che investono l'impresa nei suoi molteplici aspetti strutturali, giuridici ed organizzativi, allo scopo di promuovere e diffondere la cultura d'impresa nelle sue diverse espressioni;
- e) attua iniziative ed interventi volti a favorire i collegamenti tra il sistema dell'istruzione, scolastica ed universitaria, ed il mondo dell'impresa e del lavoro, anche mediante percorsi finalizzati all'orientamento scolastico e professionale;
- f) realizza le iniziative conferite dalla Camera su temi, argomenti e materie che riflettono l'ambito operativo delineato dalle finalità statutarie dell'azienda;



- g) promuove attività di internazionalizzazione e di trading estero per favorire la creazione e lo sviluppo di attività commerciali, di produzione e di servizi tese a favorire l'importazione e/o l'esportazione sia di prodotti/servizi che di know how;
- h) promuove, con ogni mezzo, strumento e modalità consentiti dall'ordinamento vigente, ivi compresa la gestione diretta di spazi ed eventi, la migliore conoscenza, diffusione e commercializzazione delle produzioni locali tipiche e/o tradizionali della filiera enogastronomica nella sua accezione più ampia di aspetti legati al turismo, ai beni culturali ed ambientali;
- i) favorisce e stimola il raccordo e la sinergia tra il sistema imprenditoriale ed il mondo della ricerca finalizzato al miglioramento delle performance economico-ambientali del settore agricolo;
- j) concorre al monitoraggio dei mercati, alla diffusione telematica dei dati, alle attività formative ed all'aggiornamento dei flussi informativi, all'assistenza professionale settoriale e globale, di promozione commerciale, creazione di marchi d'origine relativa alle produzioni pregiate, alle certificazioni, alla valorizzazione commerciale ed alla conoscenza dei prodotti locali, anche attraverso fiere e rassegne;
- k) assume ogni altra iniziativa necessaria od utile al conseguimento degli scopi di cui ai precedenti punti, anche con pubblicazioni, studi, seminari, congressi ed incontri di operatori italiani e stranieri.

L'assetto organizzativo dell'Asips, già dettagliato nel piano delle performance, è riportato dal seguente organigramma aggiornato al 1/1/2023:



La carica di Direttore, al fine di rispondere all'esigenza di garantire il massimo coordinamento tra l'attività dell'Azienda e quella del sistema camerale, può essere conferita dalla Giunta camerale al Segretario Generale della Camera di Commercio o ad altro dirigente camerale.

Con delibera n. 11 del 22/1/2016 la Giunta camerale ha nominato quale Direttore dell'Azienda Speciale il dirigente dr. Angelo Cionti.

La dotazione organica dell'Azienda, incrementata nel tempo di una unità per effetto della fusione per incorporazione dell'Agrisviluppo, deliberata dalla Giunta camerale con provvedimento n. 70/2015, è strutturata al 01/01/2023 come di seguito indicato:



Composizione del Personale						
per livelli		Per genere		Per classi di età	Per titolo di studio	
		M	F	45-55 anni	diploma	laurea
Quadro	2		2	2		2
I livello	1		1	1		1
III livello	1		1	1		1
Totale	4	0	4	4	0	4



2. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL P.T.P.C.T.

2.1. Rapporto sull'annualità 2022

Nell'anno 2022 non è emersa alcuna criticità degna di segnalazione.

In particolare:

- non sono stati rilevati casi di violazione delle disposizioni del Codice di Comportamento o, più in generale, di mancato rispetto della normativa in materia di anticorruzione e trasparenza. Pertanto, non è stato necessario adottare ulteriori misure di prevenzione oltre quelle già predisposte, né tanto meno procedimenti sanzionatori disciplinari;
- sono state consolidate le esperienze dell'anno precedente, proseguendo nell'applicazione e nello sviluppo delle misure previste dal Piano attraverso un'azione sinergica del RPC e del personale preposto alle singole aree di attività, secondo un processo di ricognizione in sede di formulazione degli aggiornamenti e di monitoraggio della fase di applicazione;
- si è, altresì, provveduto a garantire il necessario collegamento con il Piano della Performance, che ha previsto tra gli obiettivi di performance dell'ASIPS anche l'attuazione degli adempimenti in materia di trasparenza ed anticorruzione. Ai fini della verifica dell'applicazione delle misure per la prevenzione della corruzione previste dal P.T.P.C. 2022-2024, il Responsabile per la prevenzione della corruzione (RPC) dell'Asips ha provveduto ad interfacciarsi con tutto il personale in merito all'attuazione delle misure e delle attività di prevenzione, al fine di porre in essere l'apposito monitoraggio. Il complesso di informazioni pervenute dal personale sono integrate nelle relazioni del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, in particolare: 1) Relazione 1^a semestre 2022; 2) Relazione annuale 2022 – che sarà pubblicata sul sito web aziendale entro la scadenza prevista del 15 Gennaio 2023, per la cui stesura è stata utilizzata la 'Scheda per la relazione annuale del RPCT 2022' in formato .xlsx appositamente predisposta dall'A.N.AC. Le predette relazioni, riportate nel presente documento, contengono in dettaglio i risultati dell'attività di monitoraggio effettuata, e sono accessibili nella pagina dedicata all'Asips - sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale www.ce.camcom.it alla voce "Altri contenuti-Prevenzione della corruzione e trasparenza", nella quale sono state regolarmente pubblicate.

2.2. L'elaborazione del PTPCT 2023-2025. Ruoli e responsabilità

Il Piano per la prevenzione della corruzione e della trasparenza ha una validità triennale, viene aggiornato annualmente ed è adottato dall'organo di indirizzo politico ai sensi dell'art. 1, comma 8, della L. 190/2012.

Il processo di elaborazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2023-2025 e le responsabilità connesse alle varie fasi sono definite come segue:

Fase	Attività	Soggetti responsabili
Elaborazione/aggiornamento del PTPCT	Promozione e coordinamento del processo di formazione del Piano	Organo di indirizzo politico – amm.vo RPCT OIV
	Individuazione dei contenuti del Piano	Organo di indirizzo politico – amm.vo Tutte le U.O.
	Redazione	RPCT
Adozione del PTPCT		Consiglio di Amministrazione
Attuazione del PTPCT	Attuazione delle iniziative del Piano ed elaborazione, aggiornamento e pubblicazione dei dati	Strutture indicate nel PTPCT
	Controllo dell'attuazione del Piano e delle iniziative ivi previste	RPCT
Monitoraggio e audit del PTPCT	Attività di monitoraggio periodico da parte di soggetti interni dell'Azienda Speciale sulla pubblicazione dei dati e sulle iniziative in materia di lotta alla corruzione.	Soggetto/i indicati nel PTPCT



	Audit sul sistema della trasparenza ed integrità. Attestazione dell'assolvimento degli obblighi in materia di mitigazione corruzione.	RPCT OIV
--	---	-------------

Il PTPCT viene pubblicato sul sito istituzionale dell'azienda, nella sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione "Altri contenuti – corruzione".

2.3. Ruoli e responsabilità

L'Asips ha nominato, con delibera del CdA del 15/03/2016, il Direttore, dott. Angelo Cionti, Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Responsabile per la Trasparenza, secondo quanto auspicato dallo schema di decreto legislativo di attuazione dell'art 1 comma 35 della Legge 190/2012 "Riordino della disciplina sugli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", richiamato dalla Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 25.01.2013. Inoltre, l'Asips, con delibera del CdA del 17/12/2020, ha rinnovato la nomina del prof. Riccardo Macchioni quale membro unico dell'Organismo Indipendente di Valutazione per la Trasparenza (OIVT), che si avvarrà, nell'esplicazione delle funzioni connesse all'incarico, del Responsabile Amm.vo-contabile, dr.ssa Teresa della Ventura, che cura, altresì, l'adeguamento del sito istituzionale dell'azienda alla normativa sulla trasparenza, relativamente alla quale viene individuato come responsabile il RPCT.

Coerentemente con quanto disposto dal PNA 2019, per analogia con l'OIV degli enti pubblici, anche all'OIVT di Asips spettano i compiti di verifica della relazione e dell'attività svolta dal RPCT (art. 1, comma 8 bis, l. 190/2012).

Qui di seguito sono riportati i soggetti coinvolti nella stesura e nell'attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza:

Gli organi di indirizzo

Il PNA 2019 precisa che l'organo di indirizzo nelle amministrazioni e negli enti dispone di competenze rilevanti nel processo di individuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

Pertanto il **Consiglio di Amministrazione dell'Asips**, provvede:

- alla nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività (art. 41 comma 1 lett. F del D.Lgs. 97/2016);
- alla nomina dell'Organismo Indipendente di Valutazione;
- all'adozione dei regolamenti di affidamenti degli incarichi, dei criteri di misurazione e valutazione della performance;
- all'approvazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno, salvo rinvii disposti dall'ANAC, nonché ai suoi aggiornamenti;
- all'adozione del Piano della Performance e della relazione sulla Performance debitamente validata;
- a raccogliere le segnalazioni del RPCT relativamente alle eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza (D.Lgs. 97/2016);
- ad adottare il codice di condotta dei dipendenti dell'Azienda, a controllarne il rispetto e ad applicare le eventuali sanzioni.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

La figura del RPCT è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal D.Lgs. 97/2016.

La nuova disciplina è volta ad unificare in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, e, quindi, a rafforzarne il ruolo unico, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività.

Tale incarico non può essere affidato a soggetti estranei all'amministrazione o all'ente (art. 1, comma 8 della L.190/2012 come modificato dal D.Lgs. 97/2016).

Il PNA 2019 riporta l'art 1, co. 7, l. 190/2012, come novellato dal D.Lgs. 97/2016, "l'organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza...". Viene, quindi, superata la precedente disposizione che considerava in via prioritaria i dirigenti amministrativi di



prima fascia quali soggetti idonei all'incarico. Tale nuovo orientamento, che risponde a esigenze di amministrazioni con un numero ridotto di dirigenti di vertice, è opportuno sia letto in relazione alla necessità che il RPCT debba poter adeguatamente svolgere il proprio ruolo con effettività e poteri di interlocuzione reali con gli organi di indirizzo e con l'intera struttura amministrativa.

Il RPCT è deputato alle seguenti attività:

- ❑ predisposizione del Piano di Prevenzione della Corruzione e della trasparenza da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione;
- ❑ pubblicazione del PTPC sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione Trasparente/Altri contenuti - Corruzione" (PNA 2019);
- ❑ segnalazione al Consiglio di Amministrazione e all'OIV delle disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza (Delibera ANAC n. 840/2018, PNA 2019);
- ❑ indicazione agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (D.Lgs. 97/2016);
- ❑ verifica dell'efficace attuazione del PTPC e della sua idoneità e formulazione di proposte di modifiche dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione e, in ogni caso, ogni qualvolta ne ravvisi la necessità;
- ❑ monitoraggio con verifiche periodiche sulla corretta e continua attuazione delle misure di trattamento del rischio;
- ❑ definizione di procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nei settori particolarmente esposti alla corruzione;
- ❑ individuazione del personale da inserire nei programmi di formazione, scelti tra quelli che operano nei settori in cui è più elevato il rischio di corruzione;
- ❑ verifica del rispetto delle disposizioni applicabili in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi (art. 15 comma 1, d lgs. 39/2013), con capacità proprie di intervento anche sanzionatorio e eventuale segnalazione delle violazioni all'ANAC (art. 15 comma 1 D.Lgs. 39/2013);
- ❑ contestazione ai soggetti interessati dell'esistenza o insorgenza di cause di inconfiribilità e incompatibilità da cui può avviare il procedimento sanzionatorio autonomo per l'accertamento dell'eventuale dolo o colpa e, in tal caso, irrogare la relativa sanzione ex art. 18 del D.Lgs. 39/2013 (Delibera ANAC n. 833/2016);
- ❑ redazione della relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta, tra cui il rendiconto dell'attuazione delle misure di prevenzione definite nel PTPC, da trasmettere all'OIV e al Consiglio d'Amministrazione (art. 41 comma 1 lett. I del D.Lgs. 97/2016);
- ❑ pubblicazione sul sito web istituzionale della relazione recante i risultati dell'attività di prevenzione svolta, utilizzando lo schema predisposto dall'ANAC;
- ❑ verifica dell'osservanza del Codice di Comportamento e delle ipotesi di violazione e, in tal caso, adozione delle misure gestionali (procedimenti disciplinari, sospensione e rotazione del personale).

In particolare, come Responsabile per la Trasparenza e l'integrità, avvalendosi del supporto del personale dell'Asips tenuto a fornire tutte le informazioni richieste, è deputato alle seguenti attività:

- predisposizione di uno specifico sistema delle responsabilità, indicando i nominativi dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati e dei documenti, obbligatoria per legge (Delibera ANAC n. 1134/2017 e n. 840/2018, PNA 2019);
- coordinamento e controllo sull'adempimento da parte dell'Azienda degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente assicurando la continuità, la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (L.190/2012, D.Lgs. 33/2013 e s.m. e i.), nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (art. 43, D.Lgs. 33/2013)
- controllo della regolare attuazione dell'accesso civico nonché espletamento del compito di occuparsi dei casi di riesame dell'accesso civico (art. 5, co. 7, D.Lgs. 33/2013);
- segnalazione dei casi di inadempimento o adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione, come previsti dalla normativa vigente;
- formulazione e pubblicazione sul sito web istituzionale di attestazioni relative all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione dei dati e delle informazioni di cui al D.Lgs. 33/2013 come novellato dal D.Lgs.



97/2016;

- guida dell'intero processo di realizzazione delle iniziative volte a garantire la piena attuazione del Piano

Inoltre, a garanzia dei compiti e doveri qui sopra elencati, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza può esercitare i seguenti poteri:

- ❑ verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti potenzialmente a rischio di corruzione e illegalità;
- ❑ richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento (come bandi di gara o concorsi di selezione del personale) di fornire le motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- ❑ effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio dell'azienda al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi;
- ❑ acquisire dalle strutture aziendali interessate tutte le informazioni richieste al fine del corretto svolgimento dell'attività di verifica e controllo;
- ❑ segnalare all'Organo di indirizzo politico e all'OIV eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione del Piano nonché i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Al fine di garantire l'autonomia e il potere di impulso del Responsabile della prevenzione della corruzione e considerato il delicato compito organizzativo e di raccordo che deve essere svolto da tale responsabile, l'Asips si impegna ad assicurare al RPCT un adeguato supporto informativo e organizzativo. Verrà adottata, inoltre, una procedura che assegni alle risorse che presidiano i processi indicati nelle aree a rischio, il compito di informare il RPCT sui procedimenti effettuati nel periodo di riferimento. Per quanto attiene, invece, agli aspetti organizzativi, appare necessario consentire al RPCT di avvalersi di personale che, nonostante non esclusivamente dedicato a tale scopo, viene indicato a sostegno delle attività del Responsabile corruzione. Pertanto, l'Asips ha individuato a supporto del RPCT la dr.ssa Teresa della Ventura – Responsabile amm.vo-contabile.

In particolare, ha indicato nella persona della dr.ssa della Ventura il soggetto tenuto a curare la pubblicazione e l'aggiornamento dei dati obbligatori sul sito. Periodicamente e a campione il Responsabile verifica la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento dei dati oggetto di pubblicazione obbligatoria e il rispetto delle scadenze previste. Nel caso evidenzi situazioni non conformi è tenuto ad attivarsi affinché la procedura sia pienamente rispettata avendone la responsabilità.

Come auspicato dall'ANAC nell'ultimo PNA, l'Asips si è dotata di *"un modello a rete in cui il Responsabile può effettivamente esercitare i suoi poteri di impulso e coordinamento e la cui funzionalità dipende dal coinvolgimento e dalla responsabilizzazione di tutti coloro che partecipano all'adozione e all'attuazione delle misure di prevenzione"* di seguito descritto:

Il Direttore è coinvolto completamente in tutte le attività da ricondurre a quelle di gestione del rischio e di mappatura dei processi ed è tenuto a contribuire alla definizione delle misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione, alla loro attuazione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti.

Assicura l'osservanza del Codice di comportamento e ne verifica le ipotesi di violazione, in tal caso, adotta le misure gestionali adeguate (procedimenti disciplinari, sospensione e rotazione del personale). In caso di ripetute violazioni al Piano sussiste la responsabilità dirigenziale e per omesso controllo sul piano disciplinare ove il RPCT dimostri di aver effettuato le dovute comunicazioni agli uffici e di aver vigilato sull'osservanza del Piano (Responsabilità di Sorveglianza – art. 14 della L. 190/2012).

I Responsabili – Quadri aziendali sono chiamati, ciascuno per l'attività di relativa competenza, a collaborare con il RPCT alla stesura del piano, a contribuire alla definizione di misure idonee a prevenire e a contrastare fenomeni di corruzione, a monitorare il corretto adempimento e l'efficacia delle azioni intraprese, assicurando una periodica attività di reporting verso il RPCT ed elaborando e trasmettendo i dati obbligatori da pubblicare secondo la normativa sulla trasparenza.

Il personale tutto è chiamato a dare attuazione al Piano, sulla base di iniziative formative sui temi dell'etica e delle legalità e/o su tematiche specifiche e delle direttive impartite dai Responsabili di funzione. Inoltre, il personale è tenuto a collaborare con il RPCT sia in fase di predisposizione che di attuazione delle misure anticorruzione. Al riguardo l'art. 8 del DPR 62/2013 prevede un dovere di collaborazione dei dipendenti nei confronti del RPCT e l'art.



ASIPS

AZIENDA SPECIALE
Camera di Commercio Caserta

14 della L. 190/2012 dispone che *“La violazione da parte dei dipendenti dell’amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare”*.

Preposto AUSA è il soggetto tenuto all’iscrizione e all’aggiornamento dei dati nell’Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA), deve essere individuato dal RPCT e indicato nel Piano secondo la Delibera ANAC 831/2016. Per l’ASIPS, iscritta all’AUSA con codice 0000248957, il Responsabile RASA è individuato nella persona del dr. Angelo Cionti.

L’Organismo di Vigilanza

L’OdV può avere una composizione sia mono che plurisoggettiva e i suoi riferimenti devono essere indicati nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito web aziendale.

È chiamato a collaborare con il RPCT sulle tematiche in ambito anticorruzione e a segnalare tempestivamente allo stesso eventuali situazioni di potenziale pericolo di commissione dell’illecito emergenti dalla propria attività di controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 e del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato dall’Azienda. L’Asips non ha un OdV poiché non ha adottato il modello 231/2001 che viene sostituito e superato dal seguente Piano che contempla casi e ipotesi di reato più ampio del modello stesso, ossia anche reati commessi in danno all’azienda.

Al riguardo la Delibera ANAC 1134/2017 suggerisce l’adozione del modello 231 che non è vincolante in quanto la L. 190/2012, modificata dal D.Lgs. 97/2016, non lo ha reso obbligatorio, come anche richiamato nella parte V del PNA 2019.

L’OIV – Organismo Indipendente di Valutazione

L’OIV è l’organo deputato a promuovere e ad attestare annualmente l’assolvimento degli obblighi di pubblicazione dei dati e delle informazioni, ovvero gli obblighi di trasparenza ex D.Lgs. 33/2013 e ex D.Lgs. 190/2012.

È tenuto a svolgere compiti di verifica dei contenuti della Relazione annuale, della correttezza delle procedure aziendali circa l’applicazione della normativa sulla trasparenza e sulla corruzione, della coerenza tra gli obiettivi dell’anticorruzione e della trasparenza e quelli indicati nel Piano della Performance. Al riguardo la normativa vigente in materia afferma che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione (art.10 D.Lgs. 33/2013).

Inoltre, l’OIV raccoglie le segnalazioni del RPCT sulle eventuali disfunzioni inerenti all’attuazione delle misure di prevenzione nonché tutte le informazioni necessarie per il suddetto controllo.

I risultati del monitoraggio sul funzionamento complessivo del sistema di valutazione, trasparenza e integrità dei controlli interni confluiscono nella Relazione che annualmente l’OIV elabora sullo stato dello stesso.

Tale attestazione viene pubblicata nella sezione “Amministrazione Trasparente” del sito aziendale.

L’OIV dell’Asips, coincidente con quello della Camera di Commercio di Caserta, è il prof. Riccardo Macchioni, la cui nomina è stata rinnovata con delibera del CdA del 17/12/2020. I riferimenti dell’OIV sono indicati sul sito istituzionale.

La finalità di prevenzione del Piano presuppone una capillare ed efficace attività di comunicazione all’interno dell’Azienda tra tutti i soggetti coinvolti. A tal fine, il Direttore e i Responsabili dovranno tempestivamente comunicare al RPCT ogni situazione di riscontrata deviazione dalle procedure previste e relative motivazioni e, in generale, ogni fatto anomalo per rilievo e/o frequenza. A sua volta, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione trasmetterà tale informativa, corredata da una propria nota scritta contenente osservazioni su quanto appreso, all’OIV e al Consiglio di Amministrazione. La mancata risposta alle richieste di contatto e di informativa del RPCT da parte dei soggetti obbligati in base alle disposizioni del Piano è suscettibile di sanzioni disciplinari. Nel caso di evento corruttivo il RPCT richiama (via pec) all’ordine di responsabile ad attuare la “misura”.

Il DPO (Data Protection Officer) – Responsabile della protezione dei dati, è la figura introdotta dal Regolamento UE 679/2016(GDPR), per quanto riguarda lo svolgimento della funzione di trattamento e protezione dei dati personali. Per le questioni di carattere generale che riguardano la protezione dei dati personali, il DPO costituisce una figura di riferimento anche per il RPCT, a cui non può sostituirsi nell’esercizio delle funzioni. Si consideri ad esempio i casi del riesame delle decisioni sull’accesso civico generalizzato, che, quando riguardano profili attinenti alla protezione dei dati personali sono decise dal RPCT che può avvalersi del supporto del Responsabile della protezione dei dati (ANAC -PNA 2019).



L'ASIPS ha ritenuto di dover procedere alla designazione del proprio Responsabile della protezione dei dati in quanto azienda speciale della Camera di Commercio di Caserta, in ottemperanza al principio di "accountability" che sottende al Regolamento UE 2016/679 e che impone una gestione aziendale responsabile che tenga conto dei rischi connessi all'attività svolta e che sia idonea a garantire la piena conformità del trattamento dei dati personali ai principi sanciti dal Regolamento e dalla legislazione nazionale.

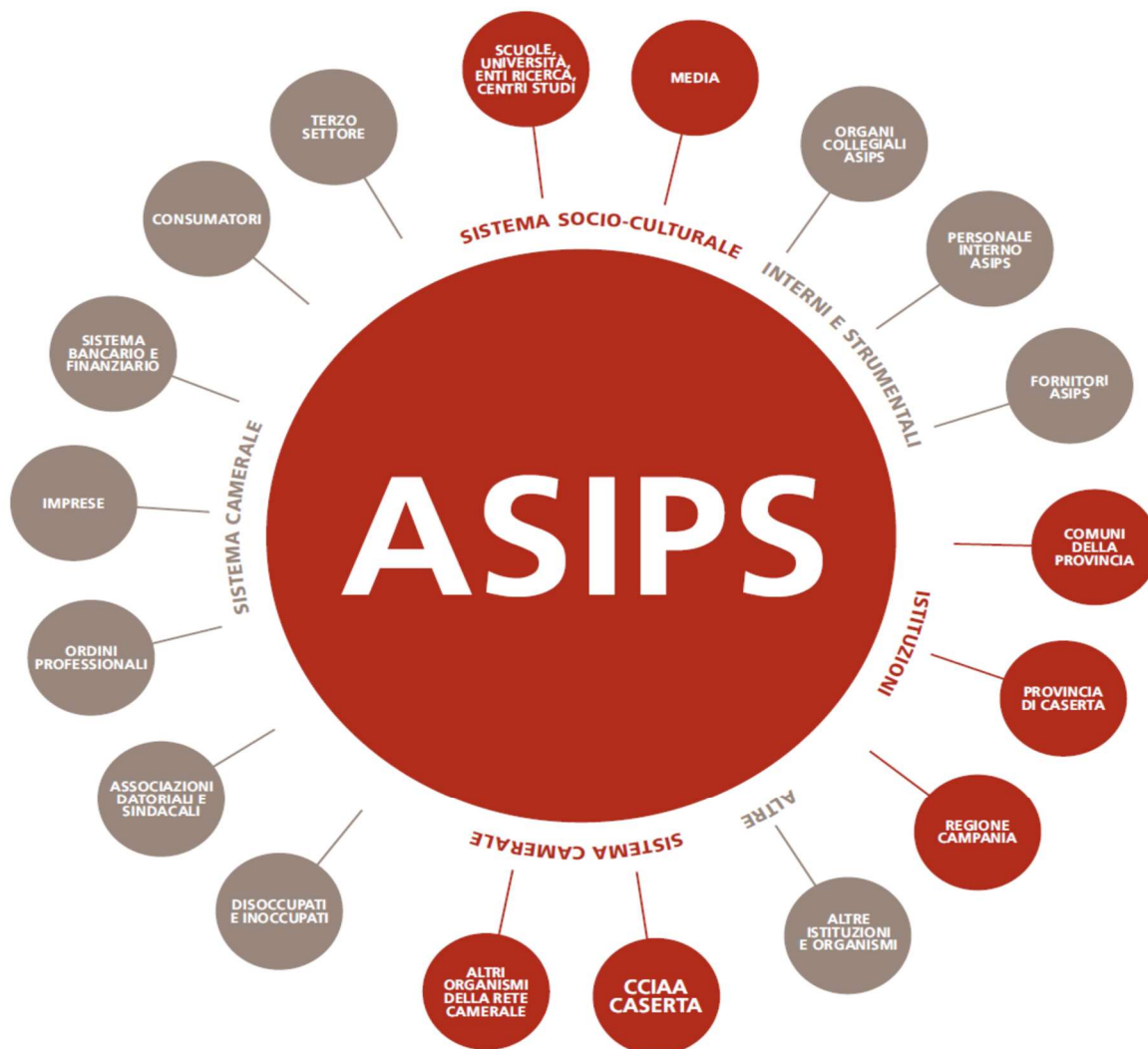
L'Asips, con delibera del CdA del 16/3/2021, ha assegnato alla dr.ssa Teresa della Ventura l'incarico di DPO per svolgere le funzioni previste ex artt. 37-39 del Regolamento 2016/679.

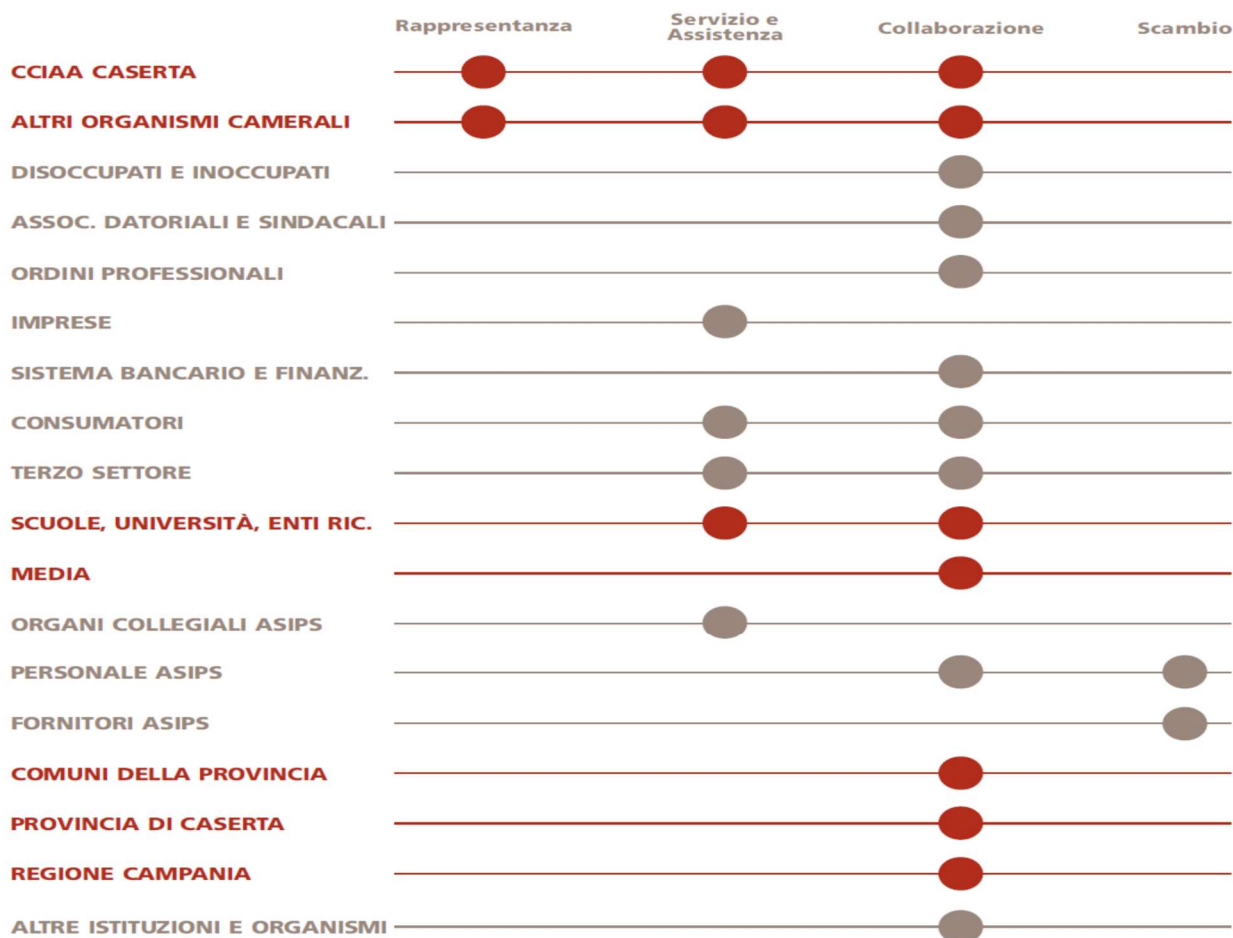
2.4. Il coinvolgimento degli stakeholder

L'ASIPS si trova al centro di una rete di rapporti con istituzioni, formazioni sociali e soggetti privati che costituiscono Gli interlocutori naturali dell'ASIPS, ossia le cosiddette "parti interessate", gli stakeholder.

Organizzazioni in grado di influenzare le sue attività o scelte e, allo stesso tempo, di esserne influenzate, identificate in cinque gruppi, aggregati in categorie omogenee: Sistema camerale, Istituzioni locali, Mondo economico, Sistema socio-culturale, Stakeholder interni e strumentali.

Di seguito la mappa degli stakeholder.





Gli strumenti di ascolto sono attualmente i seguenti:

Offline

- contatto costante con i principali stakeholder assicurato dalla presenza negli Organi Camerali, nell'ambito dei quali vengono nominati i componenti del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda, dei rappresentanti sul territorio di tutte le categorie economiche, oltre che delle Organizzazioni sindacali e dei Consumatori;
- attività di ascolto durante eventi/incontri/seminari organizzati dall'azienda, tramite la somministrazione ed elaborazione di questionari;

Online

- Form di contatto sul sito;
- Sezione dedicata all'Ascolto: (link);
- Azioni mirate di Social Media Marketing attraverso la pagina Facebook e profilo Twitter dell'Asips;
- Sistema di tutela delle segnalazioni di illeciti da parte di dipendenti/collaboratori o soggetti esterni.

2.5. Modalità di adozione del PTPCT 2023-2025 e collegamenti con il Piano delle Performance

L'adozione del piano triennale di prevenzione della corruzione, integrato con la trasparenza, è di competenza del Consiglio di Amministrazione, su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Il processo di elaborazione dello stesso coinvolge la partecipazione innanzitutto della Direzione e di i responsabili/quadri in cui si articola l'azienda.

La predisposizione del PTPCT, infatti, avviene con il coinvolgimento dell'intera struttura organizzativa (organo di indirizzo, Direttore, responsabili/quadri aziendali e stakeholders), avendo, quest'ultima, una conoscenza



approfondita delle attività svolte, dei processi decisionali (siano o meno procedimenti amministrativi) dell'amministrazione e dei relativi profili di rischio coinvolti (PNA 2019, parte II, par. 4 e parte IV, par. 7; Allegato 1 al PNA 2019, par. 2).

Un ruolo di primo piano è svolto dall'OIV, che partecipa al processo di gestione del rischio e, attraverso le proprie responsabilità nell'ambito della trasparenza amministrativa, contribuisce a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza ed i suoi aggiornamenti annuali sono approvati, di norma, entro il 31 gennaio di ogni anno: a partire dall'annualità 2017, come previsto dal D.Lgs. 219/2016, si procede all'approvazione di un unico documento, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, all'interno del quale è contenuta un'apposita sezione dedicata alla trasparenza.

Nel triennio 2023-2025 si proseguirà con la pianificazione, in particolare, di:

- interventi di mitigazione sulle aree ad elevata probabilità ed impatto individuate;
- interventi di monitoraggio (internal audit) su tutte le aree per validare le misurazioni del rischio
- effettuare e verificare la validità delle azioni di mitigazione poste in essere;
- analisi del rischio delle ulteriori aree di attività dell'azienda;
- aggiornamento del Piano per la trasmissione annuale successiva.

Le attività svolte dall'ASIPS per la predisposizione, l'implementazione e l'attuazione del PTPCT vengono inserite in forma di obiettivi **nel Piano Performance** (artt. 8 e 9 decreto legislativo n. 150/2009 e s.m.i.), a cui si rimanda. Infatti, la strategia di prevenzione del rischio di corruzione per essere efficace comporta che il PTPCT, pur mantenendo una propria autonomia rispetto ad altri strumenti di programmazione, sia coordinato rispetto al contenuto con tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'azienda. In pratica le attività svolte dall'ASIPS per la predisposizione, l'implementazione e l'attuazione del PTPCT vengono introdotte in forma di obiettivi nel Piano della Performance organizzativa (art. 8 del d.lgs. 150/2009) mentre non sono previsti obiettivi di performance individuale (art. 9 del d.lgs. 150/2009) poiché non è prevista alcuna premialità per il personale. I target sono stati declinati nel Piano della Performance, unitamente ai corrispondenti indicatori di performance.

3. AREE DI RISCHIO E MAPPATURA DEI PROCESSI

La finalità di questa sezione del Piano è quella di illustrare le aree con più alto valore di rischio per l'Asips, tenuto conto delle aree obbligatorie contenute nel P.N.A., della loro specifica declinazione nell'ambito dell'Azienda Speciale e delle ulteriori aree individuate: le aree di rischio mappate all'interno del Piano sono in linea con quelle individuate nel PNA 2019, nell'allegato 1 – Tabella 3 “Elenco delle principali aree di rischio”.

3.1. Mappatura dei processi

Dal PNA 2019, All. 1 par. 3.2 si evince che la mappatura dei processi consiste nell'individuazione e analisi dei processi organizzativi.

Per processo si intende un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente). Il processo che si svolge nell'ambito di un'amministrazione può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, con il concorso di più amministrazioni.

Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica.

La mappatura consiste nell'individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase. Essa consente l'elaborazione del catalogo dei processi.

La mappatura dei processi deve essere effettuata da parte di tutte le PA, delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici per le aree di rischio



individuata dalla normativa e dal PNA (Area A: acquisizione e progressione del personale; Area B: contratti pubblici; Area C: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica del destinatario privi di effetto economico immediato per il destinatario; Area D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica del destinatario con effetto economico immediato per il destinatario).

L'obiettivo è che l'intera attività svolta dall'amministrazione venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

Il risultato atteso della prima fase della mappatura dei processi è l'identificazione **dell'Elenco completo dei processi dall'azienda**. Per fare ciò, è necessario partire dalla rilevazione e classificazione di tutte le attività interne.

L'elenco viene poi aggregato nelle cosiddette "aree di rischio", intese come raggruppamenti omogenei di processi. Le aree di rischio possono essere distinte in generali e specifiche. Quelle **generali** sono comuni a tutte le amministrazioni (es. contratti pubblici, acquisizione e gestione del personale), mentre quelle **specifiche** riguardano la singola amministrazione e dipendono dalle caratteristiche peculiari delle attività da essa svolte.

L'Asips ha mappato le proprie aree di rischio sia facendo riferimento a quelle generali previste dal PNA, sia individuando aree di rischio specifiche riferibili all'attività svolta dall'Azienda nell'ambito della predisposizione del registro dei trattamenti in ottemperanza al Regolamento UE 2016/679.

In dettaglio:

UNITA' ORGANIZZATIVA: DIREZIONE

	FUNZIONE/PROCESSO	SERVIZIO/AMBITO	ATTIVITA'/AZIONI
A1.1	PERFORMANCE	Ciclo gestione performance - Pianificazione e programmazione aziendale	Relazione Previsionale e Programmatica
			Altri documenti di programmazione (Programma Pluriennale di Mandato) – Collaborazione in materia di Performance, Anticorruzione e Trasparenza
			Piano della Performance
			Definizione e assegnazione del budget e degli obiettivi al Segretario Generale
			Piano occupazionale triennale/annuale
		Monitoraggio e sistema dei controlli	Rilevazioni ed elaborazioni periodiche
			Time sheet, rilevazione costi dei processi, Compilazione osservatori di competenza.
Rendicontazione	Monitoraggio ciclo della performance e utilizzo dei relativi sistemi informativi		
	Realizzazione indagini di customer satisfaction		
	Elaborazione dati e documenti Relazione sulla performance		
Supporto all'OIV	Attività dell'attività della struttura tecnica permanente per la misurazione della performance a supporto dell'OIV: predisposizione modelli, carte di lavoro, check list a supporto dell'attività di valutazione dell'OIV, ecc.		
A1.2	GESTIONE E SUPPORTO ORGANI	Gestione e supporto organi istituzionali	Gestione degli organi istituzionali e dei relativi provvedimenti: predisposizione e archiviazione determine/delibere gestione convocazioni, ordini del giorno
		Rapporti istituzionali con il territorio e gestione delle partecipazioni attive	Gestione dei contatti con le Associazioni di categoria e gli altri stakeholders del territorio
B1.1	GESTIONE DEL PERSONALE	B1.1.1 Acquisizione del personale	Procedure di assunzione di personale a tempo indeterminato e determinato, selezioni interne
			Attivazione forme di lavoro flessibili /atipiche di lavoro
			Procedimenti disciplinari
			Gestione malattie e relativi controlli
			Gestione missioni (rimborso spese di viaggio per dipendenti e per i partecipanti agli organi aziendali)
B2.1	ACQUISTI	Acquisti beni e servizi	Gestione economica del personale
			Elenchi/albi fornitori: verifica possesso requisiti, predisposizione provvedimenti di iscrizione e revisioni periodiche Predisposizione determine per l'acquisto di beni e servizi di uso comune



			Verifiche corretta esecuzione servizi e collaudi
--	--	--	--

UNITA' ORGANIZZATIVA: PERSONALE

	FUNZIONE/PROCESSO	SERVIZIO/AMBITO	ATTIVITA'/AZIONI
A1.3	COMUNICAZIONE	Comunicazione istituzionale e verso l'utenza	Aggiornamento siti WEB e canali social
		Comunicazione a supporto dell'erogazione dei servizi	Organizzazione e gestione campagne di comunicazione a supporto del lancio, della diffusione e della promozione delle iniziative. Elaborazione Piani di comunicazione
A1.4	GESTIONE DOCUMENTALE	Gestione documentale	Archiviazione fisica, ricerche d'archivio, selezione e scarto d'archivio
B1.1	GESTIONE DEL PERSONALE	B1.1.1 Acquisizione del personale	Procedure di assunzione di personale a tempo indeterminato e determinato, selezioni interne
			Attivazione forme di lavoro flessibili /atipiche di lavoro
		B1.1.2 Trattamento giuridico del personale	Tenuta fascicoli personali e stati matricolari dei dipendenti e gestione procedimenti concernenti status, diritti e doveri dei dipendenti: aspettative, congedi parentali, diritti sindacali, concessioni part time, etc
			Procedimenti disciplinari
		B1.1.3 Trattamento economico del personale	Gestione giornaliera e mensile delle presenze/assenze del personale (ivi comprese le denunce)
			Gestione malattie e relativi controlli
			Gestione buoni mensa
			Gestione missioni (rimborso spese di viaggio per dipendenti e per i partecipanti agli organi aziendali)
			Gestione economica del personale
			Liquidazione dei rimborsi ai componenti del Consiglio di Amministrazione e delle indennità ai Revisori dei Conti nonché Gestione Redditi Assimilati
Gestione adempimenti fiscali /previdenziali			
Gestione pensionistica (ivi comprese ricongiunzioni, riscatti, prestiti, etc.)			

UNITA' ORGANIZZATIVA: APPROVVIGIONAMENTI

	FUNZIONE/PROCESSO	SERVIZIO/AMBITO	ATTIVITA'/AZIONI
B2.1	ACQUISTI	Acquisti beni e servizi	Elenchi/albi fornitori: verifica possesso requisiti, predisposizione provvedimenti di iscrizione e revisioni periodiche
			Predisposizione determine per l'acquisto di beni e servizi di uso comune
			Verifiche corretta esecuzione servizi e collaudi
			Supporto alle aree per l'acquisto di beni e servizi
			Magazzino
		Acquisti con cassa economale (o minute spese)	
B2.2	PATRIMONIO E SERVIZI DI SEDE	Patrimonio	Gestione inventario: Tenuta inventario di beni mobili ed immobili
			Gestione contratti di locazione

UNITA' ORGANIZZATIVA: SERVIZI DIGITALI

	FUNZIONE/PROCESSO	SERVIZIO/AMBITO	ATTIVITA'/AZIONI
C1.2	SERVIZI CONNESSI ALL'AGENDA DIGITALE	Servizi connessi all'Agenda Digitale e altri servizi digitali	Rilascio Carta Nazionale dei Servizi (CNS) e firma digitale su supporto e rilascio
			Rilascio SPID
C3.2	PUNTO IMPRESA DIGITALE	Servizi di assistenza alla	Servizi informativi di supporto al digitale, all'innovazione, i4.0 ed Agenda Digitale



		digitalizzazione delle imprese	Servizi specialistici per la digitalizzazione in collaborazione con la CCIAA e le altre strutture del sistema camerale
--	--	--------------------------------	--

UNITA' ORGANIZZATIVA: PROMOZIONE

	FUNZIONE/PROCESSO	SERVIZIO/AMBITO	ATTIVITA'/AZIONI
C2.1	INIZIATIVE A SOSTEGNO DEI SETTORI DEL TURISMO E DELLA CULTURA	Realizzazione di progetti istituzionali per lo sviluppo dell'industria del turismo e dei beni culturali e la valorizzazione delle eccellenze produttive in ottica di marketing territoriale	Gestione e promozione di iniziative integrate di valorizzazione delle risorse turistiche, dei beni culturali e delle eccellenze produttive (iniziative di Valorizzazione delle produzioni agroalimentari tipiche, moda, artigianato etc)
			Attività di promozione dell'attrattività dei territori locali attraverso i media internazionali e tramite progetti ed eventi di promozione dell'attrattività
			Servizi informativi per l'orientamento e la promozione in materia di turismo e beni culturali
			Organizzazione e supporto alla partecipazione ad eventi culturali e di promozione del turismo
			Servizi di assistenza specialistica in materia di turismo e beni culturali
C2.2	INTERNAZIONALIZZAZIONE	Servizi informativi, monitoraggio mercati, formazione e orientamento all'export	Corsi specialistici e business focus su mercati esteri e ambiti tematici e settoriali (incluso web marketing ed e-commerce)
			Workshop e country presentation di orientamento sull'estero

UNITA' ORGANIZZATIVA: AMMINISTRAZIONE E CONTABILITA'

	FUNZIONE/PROCESSO	SERVIZIO/AMBITO	ATTIVITA'/AZIONI
B3.1	CONTABILITA' E FINANZA	Contabilità	Predisposizione Bilancio preventivo
			Fatturazione attiva: controllo anagrafica, emissione fatture elettroniche, controlli su approvazioni, predisposizione dichiarazioni per tracciabilità flussi finanziari
			Fatturazione passiva: controllo formale e contabile fatturazione Infocamere e altri fornitori, smistamento fatture a settori, adempimenti connessi a fatturazione elettronica, solleciti etc
			Mandati e reversali: inserimento, archivio e controllo reversali e mandati
			Reintegro cassa minute spese (ex art. 44)
			Altre rilevazioni contabili (scritture contabili, predisposizione prospetti per nota integrativa, verbali, conteggi)
			Gestione fiscale tributaria
			Predisposizione Bilancio consuntivo
		Finanza	Conto Corrente bancario: verifica giornale di banca, analisi movimenti, gestione operazioni non corrette/riciesta storni, verifica estratti conto, quadrature, verifiche e riconciliazioni, predisposizione verbali, lettere, prospetti, etc
			Operazioni di Cassa ex art. 42

UNITA' ORGANIZZATIVA: FORMAZIONE E SOSTEGNO ALLE IMPRESE

	FUNZIONE/PROCESSO	SERVIZIO/AMBITO	ATTIVITA'/AZIONI
C3.1	START UP, INNOVAZIONE E ASSISTENZA ALLE IMPRESE	start up, cultura, innovazione e assistenza alle imprese	Servizi formativi e di supporto allo start up d'impresa
			Servizi informativi, formativi, di orientamento, assistenza e supporto al digitale, all'innovazione, i4.0 ed Agenda Digitale
			Voucher alle imprese
C4	FORMAZIONE, AGGIORNAMENTO E QUALIFICAZIONE PROF.LE	Progettazione, Formazione, aggiornamento e qualificazione prof.le	Incontri, seminari informativi e formativi per utenti (cittadini, imprese e professionisti)
			Corsi di formazione
			Progettazione di iniziative formative, di aggiornamento



			e qualificazione prof.le
			Gestione delle attività Aggiornamento dell'accreditamento regionale per la realizzazione di iniziative finanziate e autofinanziate
			Gestione del sistema di certificazione di qualità ISO 9001:2015

UNITA' ORGANIZZATIVA: REGOLAZIONE DEL MERCATO

	FUNZIONE/PROCESSO	SERVIZIO/AMBITO	ATTIVITA'/AZIONI
C1.1	SERVIZI DI COMPOSIZIONE DELLE CONTROVERSIE E DELLE SITUAZIONI DI CRISI	Servizi di mediazione e conciliazione domestica e internazionale	Gestione della segreteria dell'Organismo di Mediazione della CCIAA di Caserta

3.2 La metodologia utilizzata per l'individuazione delle aree di rischio

Nella mappatura riportata nel precedente paragrafo sono evidenziate le attività attraverso le quali si espletano le funzioni dell'Asips. Tale mappatura costituisce la base per l'analisi del rischio di corruzione. A partire da essa è, infatti, possibile identificare le attività da monitorare attraverso azioni di risk management ed individuare le attribuzioni specifiche di ciascuna Unità Organizzativa in materia. L'attività di analisi e gestione del rischio è stata effettuata a livello di sotto-processo: ciò avviene in ragione, da un lato, della complessità dell'attività di risk management, la cui portata innovativa per l'Asips è tale da richiedere tempi più lunghi di quelli imposti dalle scadenze di legge per poter essere del tutto integrata nella gestione ordinaria dei processi di lavoro e, dall'altro, per definire un punto di partenza intermedio nell'approfondimento rispetto al quale gli esiti futuri in termini di riscontro di efficacia nel perseguimento degli obiettivi definiti potranno chiarire se si tratti di un livello adeguato, ovvero richieda una disamina più analitica, dovendo quindi approfondire fino al livello della singola azione o, piuttosto, non risulti ridondante e possa quindi essere riassunto e riaggregato a livello di processo.

Si è provveduto ad esaminare con riferimento al rischio di corruzione tutti i processi evidenziati nella mappatura generale, traendone come risultato l'evidenza di quali fossero i processi a più elevato rischio e quelli da escludere in prima battuta in quanto non ritenuti significativamente passibili di fatti corruttivi (attività di ponderazione).

3.3 Le Aree di rischio obbligatorie per tutte le amministrazioni

Le Aree di rischio "obbligatorie" sono quelle che devono essere necessariamente analizzate ed indicate nel Piano Triennale Anticorruzione da parte di tutte le amministrazioni e che si rilevano in parallelo analizzando quanto delineato in termini di priorità dalla Legge 190/2012, circa i livelli essenziali di prestazioni da assicurare mediante la trasparenza amministrativa di determinati procedimenti e da quanto indicato nell'allegato 2 del P.N.A. 2013.



Art. 1 comma 16 legge 190/2012	Aree di rischio comuni e obbligatorie (Allegato n. 2 del P.N.A.)
d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera	A) Area: acquisizione e progressione del personale
b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture	B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture
a) autorizzazione o concessione	C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

3.4. Le Aree di rischio specifiche per l'Asips

Dal 2018 l'Asips cura la segreteria dell'Organismo di Mediaconciliazione della Camera di Commercio di Caserta e, pertanto, è stata individuata quale ulteriore area di rischio non prevista come obbligatorie nel P.N.A., quella **dedicata ai sistemi alternativi di risoluzione delle controversie**.

Si tratta comunque di elencazioni in progress, aggiornabili secondo criteri e modalità più oltre specificati.

3.5. Le Aree di rischio generali e specifiche indicate nel PNA 2019

L'A.N.AC., nell'ambito dell'allegato 1 al PNA 2019, elenca le seguenti di **aree di rischio generali**:



Amministrazioni ed Enti interessati	Aree di rischio	Riferimento
Tutti	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Aree di rischio generali - Allegato 2 del PNA 2013, corrispondente ad autorizzazioni e concessioni (lettera a, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012)
	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.	Aree di rischio generali - Allegato 2 del PNA 2013, corrispondente alla concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati (lettera c, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012)
	Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)	Aree di rischio generali - Legge 190/2012 – PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA, con particolare riferimento al paragrafo 4. Fasi delle procedure di approvvigionamento
	Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e alla progressione del personale)	Aree di rischio generali - Legge 190/2012 – PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA punto b, Par. 6.3, nota 10
	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)
	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)
	Incarichi e nomine;	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)
	Affari legali e contenzioso.	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)

e la seguente **area di rischio specifica per le camere di commercio** (comprende protesti, brevetti e marchi, attività in materia di metrologia legale):

Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura	Regolazione e tutela del mercato	Aree di rischio specifiche – PNA 2015
---	----------------------------------	---------------------------------------

3.6. Le Aree di rischio dell'Asips – PTPCT 2023-2025

L'Asips, con riferimento al PTPCT 2023-2025, ha definito le seguenti **Aree di rischio prioritarie e relativi processi**:

AREE DI RISCHIO (e relativi processi)	Unità Organizzative dell'ASIPS di afferenza dei processi descritti
A) Acquisizione e progressione del personale	
A1 Procedure di assunzione di personale a tempo indeterminato e determinato	Personale
A2 Progressioni di carriera	Personale
A3 Trattamento economico del personale > A3.1 Gestione buoni mensa	Personale



A3 Trattamento economico del personale > A3.2 Gestione missioni (rimborso spese di viaggio per dipendenti e per i partecipanti agli organi ASIPS)	Personale
B) Contratti pubblici	
B1 Elenchi/albi fornitori: verifica possesso requisiti, predisposizione provvedimenti di iscrizione e revisioni periodiche	Approvvigionamenti
B2 Predisposizione determine per l'acquisto di beni e servizi di uso comune	Approvvigionamenti
B3 Gestione gare e procedure per l'acquisto di beni e servizi	Approvvigionamenti
B4 Verifiche corretta esecuzione servizi e collaudi	Approvvigionamenti
B5 Acquisti con cassa economale (o minute spese)	Approvvigionamenti
C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	
C1 Rilascio, rinnovo e revoca dispositivi di firma digitale /CNS e SPID	Servizi Digitali
D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	
D1 Programmazione, gestione ed erogazione di contributi e altre forme di sostegno finanziario alle imprese per la realizzazione di interventi a supporto del territorio	Formazione e supporto alle imprese
F) Risoluzione delle controversie	
F1 Servizi di mediazione e conciliazione domestica e internazionale	Regolazione del Mercato
G) Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	
G1 Acquisizioni fonti di finanziamento; contributo ordinario; mandati e pagamenti fornitori; gestione entrate	Amministrazione e contabilità
G2 Gestione dei contratti di locazione degli immobili e degli spazi di proprietà di aziende, società ed enti del sistema camerale	Amministrazione e contabilità
H) Incarichi e nomine	
H1 incarichi di collaborazione /consulenza esterna	Approvvigionamenti

Le predette aree di rischio sono state definite sulla base delle disposizioni emanate dall'ANAC con i P.N.A. annuali che hanno apportato integrazioni alle aree di rischio.



4. La gestione del rischio corruzione

La “gestione del rischio corruzione” è il processo con il quale si misura il rischio e successivamente si sviluppano le azioni, al fine di ridurre le probabilità che lo stesso rischio si verifichi; attraverso il P.T.P.C.T. si pianificano le azioni proprie del processo, che richiede l’attivazione di meccanismi di consultazione con il personale dedicato, con il coinvolgimento attivo dei referenti che presidiano i diversi ambiti di attività.

Le fasi principali della attività di gestione del rischio sono:

1. mappatura dei processi, fasi e attività relativi alla gestione caratteristica della Camera (vds. cap. 3);
2. valutazione del rischio per ciascun processo, fase e/o attività;
3. trattamento del rischio;
4. monitoraggio.

4.1 La valutazione del rischio

L’identificazione e la valutazione del rischio di corruzione è il cuore del Piano.

I rischi di corruzione si annidano in comportamenti quali:

- uso distorto o improprio della discrezionalità;
- alterazione e manipolazione di informazioni e documentazione;
- rivelazione di notizie riservate;
- alterazione dei tempi;
- elusione delle procedure e dei controlli;
- pilotamento di procedure e attività;
- conflitto di interessi.

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso viene identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi, al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

In particolare, la valutazione del rischio deve essere effettuata per ciascun processo, fase e/o attività e comprende:

- l’identificazione del rischio (ricerca, individuazione e descrizione del rischio), mediante consultazione e confronto dei soggetti coinvolti, analizzando i precedenti giudiziari, etc.;
- l’identificazione dei fattori abilitanti;
- l’analisi del rischio;
- la definizione di un giudizio sintetico e della motivazione ad esso legata per decidere le priorità di trattamento.

4.2. Trattamento del rischio

Consiste nella individuazione e valutazione delle misure che devono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio di corruzione. A tale scopo, devono essere individuate e valutate le misure di prevenzione, che si distinguono in “obbligatorie” e “ulteriori”: per le misure obbligatorie non sussiste alcuna discrezionalità da parte della Pubblica Amministrazione (al limite l’organizzazione può individuare il termine temporale di implementazione, qualora la legge non disponga in tale senso: in questo caso il termine stabilito dal P.T.P.C.T. diventa perentorio), per le ulteriori occorre operare una valutazione in relazione ai costi stimati, all’impatto sull’organizzazione, al grado di efficacia alle stesse attribuito.

A tal proposito A.N.AC., nelle indicazioni per l’aggiornamento del Piano (Determinazione n. 12 del 28.10.2015), precisa che le misure definite “obbligatorie” non hanno una maggiore importanza o efficacia rispetto a quelle “ulteriori” e fa quindi un distinguo fra “misure generali” che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in materia trasversale sull’intera amministrazione o ente e “misure specifiche” che si caratterizzano per il fatto di incidere su problemi specifici individuati tramite l’analisi del rischio.



4.3. Monitoraggio

Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione introdotti; è attuata da tutti i soggetti che partecipano all'intero processo di gestione del rischio.

La verifica dell'attuazione delle misure previste può essere svolta direttamente dal R.P.C.T., coadiuvato dal suo staff, in via ordinaria, verso processi e misure appartenenti ad Aree individuate a rischio e, in via straordinaria, verso processi – a prescindere dalla classificazione del rischio – per i quali siano emerse situazioni di particolare gravità conseguenti a segnalazione di illeciti, interventi della magistratura, etc.

La legge 190/2012 prescrive l'obbligo di aggiornare annualmente il Piano triennale di prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.T.).

Come è noto, uno degli elementi portanti del P.T.P.C.T., in base alla normativa vigente e alle indicazioni contenute nel P.N.A. e nei suoi aggiornamenti è rappresentato dall'analisi dei processi per l'individuazione dei possibili rischi di *maladministration* e la conseguente definizione di misure di prevenzione, cioè di misure di mitigazione del rischio: tali misure si distinguono in "obbligatorie", perché contenute in prescrizioni normative, e "ulteriori", caratterizzate, invece, da una valenza organizzativa, incidenti sulla singola unità responsabile del processo interessato o, trasversalmente, sull'intera organizzazione.

Ai fini dell'aggiornamento del P.T.P.C.T., il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha promosso un'azione di estensione e approfondimento dell'attività di analisi e mappatura dei rischi e dei processi in esso descritti, proseguendo il lavoro svolto a partire dall'anno precedente.

L'attività d'analisi è stata svolta dai singoli Responsabili/quadri aziendali e sottoposta al RPCT e, in particolare, il lavoro svolto è stato teso a:

- confermare, a fronte di un più approfondito esame, i contenuti delle analisi iniziali che hanno permesso di elaborare e approvare l'attuale P.T.P.C.T.;
- mappare tutti i processi e individuare, se ritenuto opportuno e in logica incrementale rispetto al lavoro svolto nelle analisi iniziali, nuove tipologie di processi, relativi rischi e fattori abilitanti;
- per ogni processo, fase e attività, proporre misure obbligatorie e ulteriori;
- per ogni processo, fase e attività a rischio, proporre la valutazione del rischio secondo la metodologia definita dal P.T.P.C.T. di seguito descritta (**par. 4.4**);
- predisporre la prima stesura del P.T.P.C.T. e del **REGISTRO DEI RISCHI (ALLEGATO 1 AL P.T.P.C.T. 2021-2023)**

4.4 Metodologia seguita nel processo di analisi dei rischi

Le logiche legate all'utilizzo delle schede di rilevazione dei rischi di processo partono dalle indicazioni del P.N.A. e dei suoi aggiornamenti, che prevedono di utilizzare i relativi allegati operativi per tener traccia di una serie di variabili utili alla gestione del rischio.

In particolare, le schede utilizzate comprendono le Aree previste dalla normativa e quelle individuate successivamente da ANAC e dalla Camera, seguendo le proprie specificità operative.

Le schede utilizzate per rilevare i punti salienti dell'analisi di ciascuna delle 4 Aree obbligatorie indicate all'Allegato 2 del P.N.A. 2013, e delle Aree Specifiche hanno permesso di approfondire i seguenti aspetti:

- per ciascuna Area, processo, fase/attività, i possibili rischi di corruzione (classificati anche secondo le famiglie indicate da ANAC per il monitoraggio dei P.T.P.C.T. sulla piattaforma creata nel Luglio del 2019). Tali famiglie sono di seguito riportate:
 - A. misure di controllo
 - B. misure di trasparenza
 - C. misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento
 - D. misure di regolamentazione
 - E. misure di semplificazione
 - F. misure di formazione
 - G. misure di rotazione
 - H. misure di disciplina del conflitto di interessi
 - I. altre misure (organizzative, di segnalazione e protezione, di regolazione relazioni con lobbies, etc.)
- per ciascun rischio, i fattori abilitanti (i.e. a) mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli); b) mancanza di trasparenza; c) eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di

riferimento; d) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto; e) scarsa responsabilizzazione interna; f) inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi; g) inadeguata diffusione della cultura della legalità; h) mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione; i) carenze di natura organizzativa - es. eccessivi carichi di lavoro, scarsità di personale, scarsa condivisione del lavoro, etc.; l) carenza di controlli);

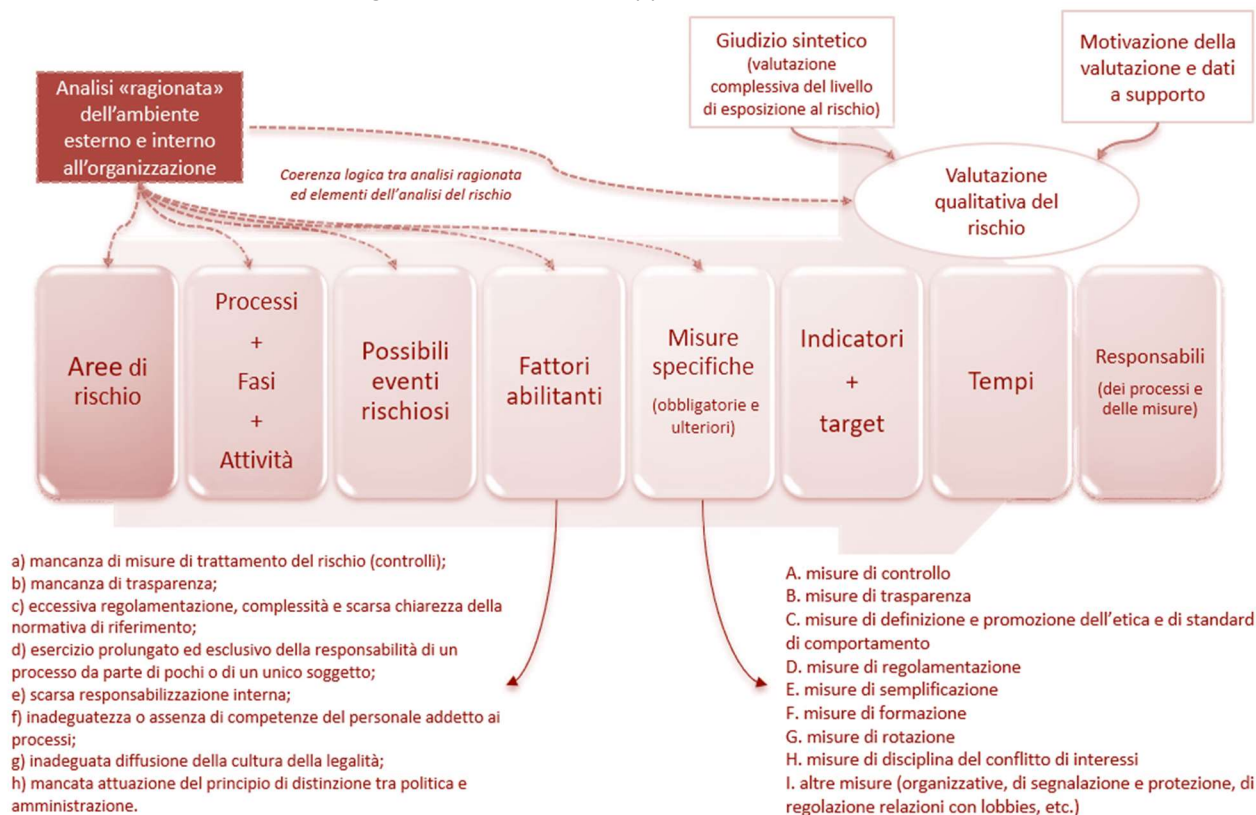
- per ciascun processo, fase/attività e per ciascun rischio, le misure obbligatorie e/o ulteriori (denominate specifiche) che servono a contrastare l'evento rischioso;
- le misure generali o trasversali, trattate con riferimento all'intera organizzazione o a più Aree della stessa;
- per ciascun processo e misura il relativo responsabile;
- per ciascuna misura, il relativo indicatore e target di riferimento;
- per ciascuna misura, la tempistica entro la quale deve essere messa in atto per evitare il più possibile il fenomeno rischioso.

Proseguendo nel processo di gestione del rischio, la valutazione del rischio prende spunto dalle indicazioni del nuovo PNA 2019 per la valutazione del grado di rischio dei propri processi. Si è deciso, quindi, di adeguare il presente Piano alle indicazioni del PNA 2019 in merito alla Motivazione della misurazione applicata; a fianco di ogni misurazione e fascia di giudizio si riporta quindi un elemento qualitativo di analisi che permette di comprendere più agevolmente il percorso logico seguito.

Le schede utilizzate per la valutazione del rischio richiamano quattro fasce di rischiosità così modulate sulla base dell'esperienza sino ad oggi maturata: BASSO (da 0 a 4), MEDIO (da 4,01 a 9), MEDIO-ALTO (da 9,01 a 14), ALTO (da 14,01 a 25).

L'analisi dei processi e sottoprocessi con indicazione dei rischi, obiettivi, misure, responsabilità e tempistica è rappresentata da apposite schede di rischio, che sono riportate in allegato (**ALLEGATO 1 – REGISTRO DEI RISCHI**) ed alle quali pertanto si rinvia.

Il modello che ne discende è di seguito sinteticamente rappresentato:





4.5. Le misure anticorruzione generali e specifiche

Il P.T.P.C.T deve individuare una serie di iniziative ed azioni anticorruzione, aggiornate soprattutto rispetto alle novità introdotte dalla normativa di riferimento e dagli aggiornamenti del PNA.

Di seguito l'elenco delle misure di prevenzione della corruzione GENERALI che saranno adottate dall'Asips, alcune in continuità con gli anni precedenti ed altre che presentano profili di novità, tenuto conto delle novelle legislative intervenute in materia.

Tipologia di misura (come da PNA 2019)	Misura di prevenzione	Descrizione	Responsabili	Tempi
Imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici	Misure sull'accesso / permanenza nell'incarico / carica pubblica (nomine politiche)	Applicazione delle norme in materia di accesso e permanenza nell'incarico	[DIRETTORE]	[CONTINUO]
Imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici	Rotazione straordinaria	Applicazione delle norme in materia di rotazione	[DIRETTORE]	[CONTINUO]
Imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici	Doveri di comportamento: codici di comportamento.	Rispetto del Codice di Comportamento. In particolare: 1. divieto di ricevere regali o altre utilità per dirigenti e dipendenti impegnati nelle attività a più elevato rischio di corruzione; 2. divieto di assumere incarichi di collaborazione remunerati da privati con cui abbiano avuto negli ultimi 2 anni rapporti, anche come responsabili di procedimento, nello svolgimento di attività negoziali o nell'esercizio di poteri autoritativi per conto dell'ente; 3. obbligo di segnalare la presenza di una condizione di conflitto di interessi anche potenziale; 4. divieto di sfruttare, menzionare, la posizione ricoperta per ottenere utilità; 5. divieto di assumere comportamenti che possano nuocere all'immagine della Camera; 6. utilizzo dei beni e delle strutture, dei materiali e delle attrezzature, mezzi di trasporto, linee telefoniche e telematiche della Camera esclusivamente per ragioni di ufficio nel rispetto dei vincoli posti dalla Camera; 7. il dipendente, nei rapporti con i destinatari della propria attività, conforma le sue azioni e i suoi comportamenti alla massima educazione, correttezza, completezza e trasparenza delle informazioni.	[DIRETTORE]	[CONTINUO]
Imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici	Misure di disciplina del conflitto di interessi	- astensione dall'adozione di pareri, di valutazioni tecniche, di atti endoprocedimentali e del provvedimento finale da parte di soggetti che si trovino in situazioni nelle quali vi sia conflitto di interessi. - le modalità di valutazione e segnalazione della situazione di conflitto sono disciplinate dal codice etico portato a conoscenza di tutti i destinatari. - Applicazione delle norme in materia di conflitto di interessi	[DIRETTORE]	[CONTINUO]
Imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici	Misure di inconfiribilità / incompatibilità	Applicazione delle norme in materia di inconfiribilità / incompatibilità	[DIRETTORE]	[CONTINUO]



Imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici	Misure di prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici	Applicazione del codice di comportamento e delle norme in materia di formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici	[DIRETTORE]	[CONTINUO]
PTPCT e formazione	Misure di formazione	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione generale, rivolta a tutti i dipendenti, e mirata all'aggiornamento delle competenze e alle tematiche dell'etica e della legalità - Formazione specifica rivolta all'RPCT, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio, mirato a valorizzare le politiche, i programmi e gli strumenti utilizzati per la prevenzione e ad approfondire tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nella Camera - Formazione sulle fasi e competenze necessarie a formulare il PTPCT e i suoi aggiornamenti 	[RPCT]	[CONTINUO]
PTPCT e rotazione ordinaria	Misure di rotazione	Per la struttura dell'Asips, l'applicazione di procedure di rotazione risulta inattuabile per le ridotte dimensioni dell'Azienda Speciale. Come indicato dall'ANAC nella determinazione n. 8/2015 e nel PNA 2019, in alternativa alla rotazione, è assicurata la distinzione delle competenze (cd. "segregazione delle funzioni") che attribuisce a soggetti diversi i compiti di: a) svolgere istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare le decisioni prese; d) effettuare verifiche."	[DIRETTORE]	[CONTINUO]
Trasparenza	Misure di trasparenza	<ul style="list-style-type: none"> - rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. n.33/2013. - rispetto delle disposizioni in materia di pubblicità previste dal codice di cui al D.Lgs. 50/2016; - rispetto del D.Lgs. 97/2016 - Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche - pubblicazione delle informazioni relative agli incarichi, ai procedimenti (es. di aggiudicazione) e ai bilanci nel sito internet (costituisce il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni nelle materie a rischio di corruzione disciplinate dal presente Piano). 	[Tutti i Responsabili indicati al par.6.3 del presente PTPCT]	[CONTINUO]
Whistleblowing	Misure di segnalazione e protezione	Garantire il rispetto dell'art. 54 bis D.Lgs. 165/2001 in materia di tutela della riservatezza di chi effettua segnalazioni in modo da escludere penalizzazioni e, quindi, incentivare la collaborazione nella prevenzione della corruzione.	[RPCT]	[CONTINUO]
Controllo	Misure di controllo	<ul style="list-style-type: none"> - effettuazione dei controlli sulle attività della Camera con modalità che assicurino anche la verifica dell'osservanza delle disposizioni vigenti in materia di prevenzione e contrasto della corruzione e, in particolare, dell'applicazione delle misure previste dal presente Piano. - nella redazione dei provvedimenti finali i Dirigenti ed i Responsabili competenti devono porre la massima attenzione nel riportare in premessa la motivazione completa ed esauriente, indicante i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione della Camera, in relazione alle risultanze dell'istruttoria, in modo da consentire a chiunque di comprendere appieno il contenuto dei provvedimenti. 	[RPCT]	[CONTINUO]



Le misure di prevenzione della corruzione **SPECIFICHE** sono indicate nell'ambito del Registro dei Rischi (**ALLEGATO 1 al PTPCT 2023-2025**).

Specificazioni misure anticorruzione generali:

Codice di comportamento

L'Asips recepisce e fa proprio il Codice di Comportamento predisposto dalla Camera di Commercio di Caserta, che, all'art. 1.2 "Ambito di applicazione", dispone che lo stesso *"trova applicazione nei confronti di tutti i soggetti che, personalmente o nell'ambito dell'attività di organi e uffici quali componenti di essi, svolgono funzioni di rappresentanza, controllo, dipendenza, gestione o amministrazione della Camera di Commercio di Caserta o di una sua unità organizzativa, nonché tutti i soggetti che agli stessi titoli svolgano le medesime funzioni nell'ambito di aziende, organismi, organizzazioni, enti, associazioni anche non riconosciute, aziende speciali, comitati e società comunque istituiti dalla Camera di Commercio per il perseguimento degli obiettivi istituzionali."*

Il compito di controllo e sanzione delle violazioni al suddetto codice è svolto dal RPCT.

Il documento tiene conto delle Linee Guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni pubblicate da A.N.AC e rappresenta un utile presidio per il contenimento e la prevenzione dei fenomeni corruttivi ex Legge 190/2012.

Come di consueto, è proseguito il monitoraggio sulla concreta applicazione delle disposizioni contenute nel Codice di Comportamento. Nel corso del I semestre 2021, non si è rilevata alcuna violazione del codice di comportamento e non sono stati avviati procedimenti disciplinari;

Il Conflitto di interessi nel codice dei contratti pubblici

Come adempimento ormai consolidato è proseguita l'attività di verifica circa l'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi, in occasione dell'affidamento degli incarichi di patrocinio legale e consulenza, ai sensi dell'art. 53, comma 14 del D.Lgs. n. 165/2001, come modificato dalla L. n. 190/2012, nonché di cause di incompatibilità e di inconfiribilità previste dal D.Lgs. 33/2013. Al riguardo nel corso del 2021 non sono stati fatti affidamenti di patrocinio legale.

Autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d'ufficio – attività ed incarichi extra-istituzionali

In via generale i dipendenti dell'Azienda Speciale con rapporto di lavoro a tempo pieno e indeterminato non possono intrattenere rapporti di lavoro dipendente o autonomo o svolgere attività professionali o imprenditoriali. Si prevede un regime di autorizzazione da parte dell'amministrazione di appartenenza, sulla base di criteri oggettivi e predeterminati che tengano conto della specifica professionalità e del principio di buon andamento dell'Azienda.

La ratio è quella di evitare che le attività extra-istituzionali impegnino in maniera eccessiva il dipendente a danno dei doveri d'ufficio o che possano interferire con i compiti istituzionali o che possano favorire interessi contrapposti. L'Asips valuta di volta in volta le richieste di autorizzazione che dovessero eventualmente pervenire.

Pantouflage

L'art. 1, co. 42, lett. l) della l. 190/2012, ha contemplato l'ipotesi relativa alla cd. "incompatibilità successiva" (pantouflage), introducendo all'art. 53 del d.lgs. 165/2001, il co. 16-ter, ove è disposto il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. La norma sul divieto di pantouflage prevede inoltre specifiche conseguenze sanzionatorie, quali la nullità del contratto concluso e dell'incarico conferito in violazione del predetto divieto; inoltre, ai soggetti privati che hanno conferito l'incarico è preclusa la possibilità di contrattare con le pubbliche amministrazioni nei tre anni successivi, con contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati ad essi riferiti.

Scopo della norma è quello di scoraggiare il dipendente pubblico a sfruttare la propria posizione all'interno dell'amministrazione per precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in base al rapporto di lavoro.



Negli enti di diritto privato come l'Asips tale divieto vale solo per i soggetti che ricoprono incarichi amministrativi di vertice e per i dirigenti se muniti di potere gestionale (anche solo di potere decisionale per la struttura secondo la Corte Costituzionale Sentenza n. 20/2019) (ANAC PNA 2019) mentre non si estende ai dirigenti ordinari né ai dipendenti.

Come già chiarito nel PNA 2013 e nel bando-tipo n. 2 del 2 settembre 2014, adottato dall'Autorità, le pubbliche amministrazioni sono tenute a inserire nei bandi di gara o negli atti prodromici all'affidamento di appalti pubblici, tra i requisiti generali di partecipazione previsti a pena di esclusione e oggetto di specifica dichiarazione da parte dei concorrenti, la condizione che l'operatore economico non abbia stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici, in violazione dell'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165/2001 (cfr. pareri ANAC AG/8/ del 18 febbraio 2015 e AG/2 del 2015 cit.). l'obbligo di rendere la predetta dichiarazione è stato ribadito nei bandi-tipo emanati dall'Autorità in attuazione del D.Lgs. 50/2016, recante il codice dei contratti pubblici.

Nel corso dell'anno 2022 non sono state acquisite dichiarazioni per l'assenza di personale collocato a riposo.

Rotazione del personale

La "rotazione del personale" è una misura prevista, ai sensi del co.59 art. 1 della L. 190/2012, esclusivamente per le pubbliche amministrazioni di cui al co.2 art. 1 del D.lgs. 165/2001.

Inoltre come indicato nel PNA 2019 all' Allegato 2: "Non sempre la rotazione è misura che si può realizzare, specie all'interno di amministrazioni di piccole dimensioni". Questo è proprio il caso dell'Asips come delle altre Aziende speciali italiane.

Pertanto, La dimensione della società non consente l'adozione della misura.

Tutela del whistleblower

A partire dal 12 febbraio 2021 l'Asips ha messo a disposizione il sistema informatico WhistleblowingPA indirizzato al whistleblower, inteso come dipendente pubblico che intende segnalare illeciti di interesse generale e non di interesse individuale, di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, in base a quanto previsto dall'art. 54 bis del d.lgs. n. 165/2001, così come modificato dalla legge 30 novembre 2017, n. 179 e dalle Linee Guida ANAC n. 6 del 28/4/2015. La disciplina del whistleblowing si applica anche ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica. La piattaforma informatica, attivata nell'ambito di un progetto promosso da Transparency International Italia e il Centro Hermes per la Trasparenza e i Diritti Umani e Digitali, permette di inviare segnalazioni in maniera sicura e confidenziale. Nel corso del 2022 non sono, in ogni caso, pervenute segnalazioni.

Formazione

A beneficio della prevenzione dei comportamenti illeciti da parte del proprio personale e dei collaboratori, l'Asips ha definito procedure idonee a formare i dipendenti che operano in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione.

È importante che le attività aziendali sensibili siano gestite da figure professionali specificatamente formate. In tal senso i dipendenti, che sono chiamati ad operare negli uffici che oggettivamente sono maggiormente a rischio corruzione, devono partecipare ad uno specifico programma di formazione.

Più in generale l'Asips intende sviluppare al più alto livello possibile l'investimento nella formazione permanente, quale strumento di qualificazione del personale che contribuisce in maniera efficace e considerevole al miglioramento della performance organizzativa dell'Ente. Ciò anche al fine di accompagnare processi di riconversione delle competenze che potrebbe risultare necessario attivare in ragione dell'evoluzione organizzativa degli uffici e degli incarichi specifici assegnati dalla Camera di Commercio di Caserta.

Vanno definiti percorsi formativi differenziati, per contenuto e livello di approfondimento in relazione alla specifica posizione che i dipendenti assumono; e fondarla su due principi:

- Concretezza: deve includere anche il contenuto dei codici di comportamento e dei codici disciplinari, per i quali proprio attraverso l'esame di casi concreti, può emergere il principio comportamentale più adeguato nelle diverse situazioni;

- Adeguatezza: introdurre strumenti di verifica del livello di attuazione della formazione e della sua adeguatezza.

Il piano formativo per l'anno 2023 verrà approvato dal RPCT entro il 31/1/2023 e coinvolgerà tutto il personale dell'Asips.



Nel 2022 il personale Asips ha partecipato, con riferimento alle tematiche della Trasparenza e della Prevenzione della Corruzione, ai seguenti corsi erogati in modalità web conference:

Denominazione	Ente di formazione	Data svolgimento	Personale e Unità Organizzativa destinataria della formazione
Formazione Obbligatoria – Focus Anticorruzione e Trasparenza	Sì Camera	11/11/2022	n. 1 unità - Responsabile Amm.vo Contabile n. 1 unità - Quadro aziendale

5 Obiettivi strategici

Il concetto di corruzione da prendere come riferimento per la definizione del presente P.T.P.C.T. ha un’accezione ampia, essendo comprensivo delle diverse situazioni in cui sia riscontrabile l’abuso da parte di un soggetto del potere/funzione a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti comprendono, infatti, non solo l’intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Libro II, Titolo II, Capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, si rilevi un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Nello specifico, sulla base delle considerazioni generali che precedono, si intende:

- evidenziare come l’Asips abbia adottato le misure anticorruzione previste dalla normativa di riferimento;
- dare attuazione agli adempimenti previsti dalla normativa vigente;
- prevenire i fenomeni di corruzione in merito ai comportamenti in cui è ravvisabile un abuso del potere/funzione attribuita al personale dell’Asips preordinato a trarne un vantaggio privato personale.

A tal riguardo, come espressamente previsto dall’art. 1, co. 8, della Legge n. 190/2012, modificata dal D. Lgs. n. 97/2016 (c.d. Decreto FOIA), l’Asips, nell’approvare il presente Piano ritiene che gli obiettivi strategici in materia di anticorruzione e trasparenza per l’anno 2022, e per gli anni successivi, consistano nel:

Obiettivi strategici “Attuazione del Piano Triennale della Corruzione e della Trasparenza – (PTPCT)”				
Obiettivo	Indicatore	Target 2023	Target 2024	Target 2025
Attuazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	Monitoraggio dell’esecuzione, controllo e verifica della tempistica, aggiornamento del piano per modifiche normative e/o mutamenti organizzativi dell’Azienda	Entro il 30 giugno 2023	Entro il 30 giugno 2024	Entro il 30 giugno 2025
L’RPCT con il supporto di tutto il personale dell’Asips provvederà alla stesura della Relazione semestrale da pubblicare entro il 31 luglio, nella sezione Amministrazione Trasparente del sito web istituzionale.				
Incremento della formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza tra i dipendenti	Verifica della frequenza a percorsi formativi in materia di anticorruzione	Entro il 31/12/2023	Entro il 31/12/2024	Entro il 31/12/2025
Pubblicazione dati nella sezione Amministrazione Trasparente del sito web aziendale	Esito griglia valutazione OIV	Entro il 30 giugno 2023	Entro il 30 giugno 2024	Entro il 30 giugno 2025



6. SEZIONE TRASPARENZA

6.1 Premessa

Il presente capitolo è finalizzato ad assolvere agli obblighi della normativa vigente come il D.Lgs. 33/2013 (*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*), la Legge 6 novembre 2012 n° 190 (*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*), e il Piano Nazionale Anticorruzione (in particolare modo l'allegato n°1).

Il Decreto Legislativo n. 33 del 14.03.2013 "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicazione, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*" ha ridefinito gli obblighi in capo alle amministrazioni pubbliche in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni in cui, nel ribadire che la trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, è stato evidenziato che essa è finalizzata alla realizzazione di una amministrazione aperta e al servizio del cittadino (art. 1, c. 2, d.lgs. n. 33/2013).

Ai sensi dell'art. 11 comma 2 del decreto, questi obblighi si applicano, in riferimento alle disposizioni ivi espressamente richiamate, anche alle società partecipate da Pubbliche Amministrazioni.

In particolare le "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle Società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici" (determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017 di ANAC) hanno dato ulteriori elementi chiarificatori.

La trasparenza e l'integrità del funzionamento di un ente è funzionale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa dell'ente stesso.

Per "trasparenza" s'intende l'accessibilità, da parte dell'utenza interna ed esterna, ad ogni aspetto rilevante per valutare l'operato della società.

Questa considera tutte le informazioni necessarie per una corretta comprensione e valutazione delle modalità organizzative e gestionali della società, dei suoi risultati, dell'uso delle risorse, da parte dei cittadini e dei soggetti giuridici legittimamente interessati.

Per "integrità" s'intende la salvaguardia da parte dell'Ente e dei suoi dipendenti dell'efficienza, dell'imparzialità, dell'indipendenza, della riservatezza delle attività istituzionali dell'Asips. Il tutto a beneficio della correttezza dei rapporti fra politica ed amministrazione, del disinteresse personale di dirigenti e dipendenti e dell'adeguatezza del loro impegno professionale; delle relazioni con soggetti privati esterni; delle verifiche sull'attività amministrativa e contabile.

La trasparenza favorisce la partecipazione dei cittadini all'attività aziendale di interesse pubblico ed è funzionale a tre scopi:

- sottoporre al controllo diffuso ogni fase del ciclo di gestione della performance per consentirne il miglioramento;
- assicurare la conoscenza, da parte dei cittadini, dei servizi resi dalla società, delle loro caratteristiche quantitative e qualitative nonché delle loro modalità di erogazione;
- prevenire fenomeni corruttivi e promuovere l'integrità.

Di recente il legislatore è intervenuto in argomento con il D.Lgs. 97/2016 apportando rilevanti innovazioni:

- individuazione di un nuovo ambito soggettivo di applicazione degli obblighi e delle misure in materia di trasparenza;
- razionalizzazione degli obblighi di pubblicazione vigenti, modulando gli stessi in base alla dimensione organizzativa ed alle attività svolte prevedendo modalità semplificative;
- nuova disciplina dell'accesso civico, molto più ampio rispetto a quello previsto dalla precedente formulazione.



L'Asips si è adeguata ai nuovi obblighi di pubblicazione previsti dal legislatore, provvedendo alla revisione della struttura dell'apposita sezione di "Amministrazione Trasparente", per renderla conforme alla nuova disciplina.

Una delle novità introdotte dal D.Lgs. 97/2016 è quella di avere unificato in un unico documento, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, i due atti di programmazione previsti dalla normativa previgente, cosicché a partire dal 2017 all'interno del PTPCT è stata inserita **un'apposita sezione dedicata alla Trasparenza, all'interno della quale siano esplicitamente individuati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del D.Lgs. 33/2013.**

Nella sezione trasparenza del PTPCT, quindi, devono essere indicati i nominativi dei responsabili dell'individuazione, elaborazione, trasmissione e pubblicazione dei dati ai sensi del d.lgs. 33/2013. È in ogni caso consentita la possibilità di indicare, in luogo del nominativo, il responsabile in termini di posizione ricoperta nell'organizzazione, purché il nominativo associato alla posizione sia chiaramente individuabile all'interno dell'organigramma dell'ente. Ove invece nella sezione trasparenza del PTPCT manchi del tutto l'indicazione dei nominativi dei soggetti e/o uffici responsabili della pubblicazione di tali dati, tale responsabilità grava sul RPCT. Nella sezione, è opportuno che ogni amministrazione definisca, in relazione alla periodicità dell'aggiornamento fissato dalle norme, i termini entro i quali prevedere l'effettiva pubblicazione di ciascun dato, nonché le modalità stabilite per la vigilanza ed il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi. (l. 190/2012; - art. 10, co. 1 d.lgs. 33/2013; PNA 2019, Parte III, § 4.3.)

Il presente Piano per la Trasparenza e per l'Integrità costituisce parte integrante del Piano di Prevenzione della Corruzione.

La finalità ultima del presente piano è quella di favorirne la diffusione, la trasparenza e l'accesso civico da parte dei cittadini nel rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità dell'attività di gestione del servizio pubblico.

La responsabilità dell'attuazione del presente piano è affidata al Responsabile per la Trasparenza e per l'Integrità. La sezione "Amministrazione trasparente" presente sul sito dell'Asips si compone delle sezioni stabilite dalle disposizioni legislative specificatamente applicabili all'Azienda ed in conformità allo schema allegato al d.lgs. n° 33/2013, al D.Lgs. 97/2016 e alle ulteriori specifiche indicate da ANAC.

6.2 Obiettivi strategici

Per una rassegna degli obiettivi strategici in materia di trasparenza, di cui si è tenuto conto ai fini della redazione della presente sezione, si rinvia al paragrafo 5 del presente Piano.

6.3 Definizione dei flussi per la pubblicazione dei dati e individuazione dei responsabili

L'accesso alle informazioni via web permette all'Asips di garantire la disponibilità della documentazione aziendale a tutto vantaggio della cittadinanza e delle imprese.

Le informazioni pubblicate offrono ai visitatori del sito informazioni di accertata utilità nella semplificazione dell'interazione con l'utenza, nella trasparenza dell'azione amministrativa, nella facile reperibilità e fruibilità dei contenuti oltre che nel costante aggiornamento.

Pertanto, le informazioni sono accessibili nel sito istituzionale dell'Azienda Speciale (<https://www.ce.camcom.it/asips>) nella sezione "Amministrazione trasparente". Quest'ultima è organizzata in un menu verticale che riporta i singoli *link* per accedere alle informazioni della categoria prescelta (ogni contenuto riporta la data dell'ultimo aggiornamento).

In questa sezione l'Asips accoglie progressivamente le informazioni obbligatorie per legge e applicabili all'Asips, nell'intento di favorirne la diffusione, la trasparenza e l'accesso civico da parte dei cittadini nel rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità dell'attività di gestione del servizio pubblico.

La pagina si compone delle sezioni stabilite dalle disposizioni legislative specificatamente applicabili a Asips ed in conformità allo schema allegato al d.lgs. n°33/2013 dalla Delibera A.N.A.C n.77/2013, nonché dalle altre disposizioni di ANAC pubblicate in seguito. Lo schema sotto riportato potrà subire tutti quegli adattamenti che, a valutazione del Responsabile, dovessero nel prosieguo apparire necessari/opportuni.



Ai sensi del disposto dell'art. 10 del d.lgs. n. 33/2013, come modificato dal d.lgs. n. 97/2016, si è provveduto a rappresentare nella tabella seguente i flussi per la pubblicazione dei dati.

Categoria di dati	Contenuto	Ufficio/Responsabile	Aggiornamento
Disposizioni generali	Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e della Trasparenza(PTPCT)	Direzione -RPCT	Annuale
	Atti generali	Amministrazione e Contabilità	Tempestivo
Organizzazione	Organi di indirizzo politico-amministrativo	Amministrazione e Contabilità	Entro 3 mesi dalla elezione, dalla nomina o dal conferimento dell'incarico
	Articolazione degli uffici	Amministrazione e Contabilità	Tempestivo
	Telefono e posta elettronica	Amministrazione e Contabilità	Entro 30gg dal conferimento
Consulenti e collaboratori	Titolari di incarichi di collaborazione o consulenza	Ufficio che attiva il procedimento/ Amministrazione e Contabilità per il compenso	Tempestivo
Personale	Dotazione organica	Personale	Annuale
	Personale non a tempo indeterminato	Personale	Annuale
	Tassi di assenza	Personale	Annuale
	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti	Personale	Tempestivo
	OIV e responsabile misurazione performance	RPCT	Tempestivo
Bandi di concorso			n.a.
Performance	Sistema di misurazione e valutazione delle performance	RPCT	Tempestivo
	Piano della Performance	RPCT	Annuale
	Relazione sulla Performance	RPCT	Annuale
	Ammontare complessivo dei premi		n.a.
	Dati relativi ai premi		n.a.
Bandi di gara e contratti	Provvedimenti	Ufficio che attiva il procedimento	Tempestivo
	Informazioni sulle singole procedure	Ufficio che attiva il procedimento	Tempestivo
	Atti delle Amministrazioni Aggiudicatrici	Ufficio che attiva il procedimento	Tempestivo



	Riepilogo contratti (tabelle trasparenza)	Amministrazione e Contabilità	Annuale
	Adempimenti l. 190/2012 art. 1, co. 3	Amministrazione e Contabilità	Annuale
Sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici	Criteri e modalità	Direzione	Tempestivo
	Atti di concessione	Direzione	Tempestivo
	Elenco dei soggetti beneficiari	Amministrazione e Contabilità	Annuale
Bilanci	Bilanci Preventivi	Amministrazione e Contabilità	Annuale
	Bilanci Consuntivi	Amministrazione e Contabilità	Annuale
Beni immobili e gestione patrimonio	Patrimonio immobiliare		n.a.
	Canoni di locazione o affitto	Amministrazione e Contabilità	Tempestivo
Controlli e rilievi sull'amministrazione	OIV e altri organismi	RPCT	Annuale e in relazione alle delibere ANAC
	Organi di Revisione	Amministrazione e Contabilità	Tempestivo
	Corte dei Conti	Amministrazione e Contabilità	Tempestivo
Pagamenti dell'amministrazione	Dati sui pagamenti	Amministrazione e Contabilità	Trimestrale
	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Amministrazione e Contabilità	Annuale (indicatore tempi medi/ ammontare complessivo debiti) Trimestrale (indicatore tempestività pagamenti)
	IBAN e pagamenti informatici	Amministrazione e Contabilità	Tempestivo
Altri contenuti – prevenzione della corruzione	Piano di prevenzione della corruzione	RPCT	Annuale
	Responsabile Prevenzione della corruzione e per la Trasparenza e l'Integrità	RPCT	Tempestivo
	Relazione del Responsabile della prevenzione della corruzione	RPCT	Annuale
	Atti di accertamento violazioni	RPCT	Tempestivo
	Segnalazioni di condotte illecite – whistleblowing	RPCT	Tempestivo
Altri contenuti – accesso civico	Accesso civico	RPCT	Tempestivo
	Accesso generalizzato	RPCT	Tempestivo



	Registro degli accessi	RPCT	Tempestivo
Altri contenuti – dati ulteriori			n.a.

La situazione rappresentata tiene conto dell'organizzazione dell'ASIPS come riportata nelle pagine precedenti. Più specificamente nella summenzionata tabella: – sono stati individuati gli obblighi di trasparenza sull'organizzazione e sull'attività dell'Asips la cui pubblicazione obbligatoria è prevista dal d.lgs. n. 33/2013, come modificato dal d.lgs. n. 97/2016; – sono identificati gli uffici/responsabili dell'elaborazione, della trasmissione e della pubblicazione dei dati; – sono definite le tempistiche per la pubblicazione, l'aggiornamento e il monitoraggio.

Il sistema organizzativo volto ad assicurare la trasparenza dell'Asips ai sensi del d.lgs. n. 33/2013 si basa, ancor più a seguito delle modifiche del d.lgs. n. 33/2013, sulla responsabilizzazione di ogni singolo responsabile/quadro aziendale cui compete: a) l'elaborazione/trasmissione dei dati e delle informazioni; b) la pubblicazione dei dati e delle informazioni. Al RPCT è assegnato un ruolo di regia, di coordinamento e di monitoraggio sull'effettiva pubblicazione, ma non sostituisce gli uffici nell'elaborazione, nella trasmissione e nella pubblicazione dei dati. Svolge stabilmente un'attività di controllo, assicurando, ai sensi dell'art. 43, c. 1 d.lgs. n. 33/2013, la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate.

I responsabili/quadri aziendali dell'amministrazione garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge e ad essi compete l'elaborazione e la trasmissione dei dati, dei documenti e delle informazioni da pubblicare al Responsabile per la pubblicazione, individuato nel RPCT che monitora gli adempimenti e verifica il tempestivo flusso delle informazioni.

6.4 Monitoraggio

Il RPCT svolge, come previsto dall'art. 43 del d.lgs. n. 33/2013, l'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, attraverso un monitoraggio su base periodica che varia a seconda della tipologia di dati, mediante riscontro tra quanto trasmesso e pubblicato e quanto previsto nel PTPC.

Al fine di agevolare l'attività di controllo e monitoraggio del RPCT, saranno calendarizzati due incontri (un incontro a semestre) tra il RPCT, i Responsabili/Quadri aziendali e l'OIV nel corso dei quali sarà illustrato lo stato di aggiornamento delle sottosezioni di "Amministrazione trasparente" ed affrontate specifiche problematiche afferenti l'elaborazione e la trasmissione dei dati.

6.5 Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)

Come è noto il RGPD (UE) n. 2016/679 del 27 aprile 2016 (GDPR), entrato in vigore il 25 maggio 2018 ha introdotto, tra l'altro, la figura del Responsabile della protezione dei dati (RPD).

In particolare all'art. 37 del RGPD viene stabilito che il RPD può essere individuato in una professionalità interna all'ente o assolvere ai suoi compiti in base ad un contratto di servizi stipulato con persona fisica o giuridica esterna all'ente.

Nel primo caso, l'A.N.AC ritiene (PNA 2019) che, per quanto possibile, tale figura non debba coincidere con il RPCT. Si valuta, infatti, che la sovrapposizione dei due ruoli possa rischiare di limitare l'effettività dello svolgimento delle attività riconducibili alle due diverse funzioni, tenuto conto dei numerosi compiti e responsabilità che la normativa attribuisce sia al RPD che al RPCT.

Al RPD spetta, infatti, il delicato compito di ricercare il giusto equilibrio tra due esigenze contrapposte: quella della *full disclosure* e della *privacy*. La soluzione deve essere individuata attraverso la valutazione degli interessi in gioco alla luce dei principi che permeano la normativa europea sulla protezione dei dati e la normativa nazionale sulla trasparenza.

Ai fini del bilanciamento e allineamento di questi sistemi ai valori del RGPD, la dimensione organizzativa predisposta dal titolare del trattamento costituisce un elemento fondamentale.



ASIPS

AZIENDA SPECIALE
Camera di Commercio Caserta

Così, ai sensi dell'art. 25 del RGPD, il titolare del trattamento è tenuto a porre in essere «*misure tecniche e organizzative adeguate per garantire che siano trattati per impostazione predefinita (privacy by default) solo i dati necessari per ogni specifica finalità del trattamento*»; inoltre, lo stesso deve mettere «*in atto misure tecniche e organizzative adeguate, quali la pseudonimizzazione, volta ad attuare in modo efficace i principi di protezione dei dati, quali la minimizzazione [...]*».

Proprio attraverso la realizzazione di tali misure, la complessità del bilanciamento tra il diritto alla conoscibilità e quello alla protezione dei dati personali, dovrebbe trovare una notevole semplificazione.

L'Asips, in ottemperanza al regolamento (UE) n. 2016/679, ha provveduto con determina presidenziale n. 3 del 25/05/2018, alla nomina del RPD. Per l'esercizio dei diritti l'utente può contattare il RPD inviando una istanza all'attenzione del Responsabile della Protezione dei Dati personali. Il Responsabile della Protezione dei Dati (RPD) può essere contattato all'indirizzo: teresa.dellavventura@ce.camcom.it

6.6 Il diritto di accesso civico

Il diritto di accesso civico semplice è disciplinato dall'art 5, co. 1, del d.lgs. n. 33/2013 e s.m.i.. Esso consiste nel diritto di richiedere alle Amministrazioni documenti, informazioni o dati per i quali è prevista la pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui gli stessi non siano stati pubblicati nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web camerale.

Il diritto di accesso civico generalizzato è disciplinato dall'art 5, co. 2, del d.lgs. n. 33/2013 e s.m.i.. Esso consiste nel diritto di accedere ai dati ed ai documenti detenuti dalle Pubbliche Amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del D. Lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'art.5 bis del medesimo Decreto.

Nella sezione Amministrazione Trasparente, per quanto dedicato all'accesso civico, sono resi disponibili i riferimenti, le modalità ed il format per poter presentare richiesta, prevedendo, altresì, le modalità con cui rivolgersi al Titolare del potere sostitutivo di cui all'art. 2, comma 9 bis della L. n. 241/90, nei casi di ritardata o mancata risposta.

L'Asips, con il presente piano, ha individuato, quale soggetto cui attribuire il potere sostitutivo in caso di inerzia, il Direttore. Col medesimo provvedimento è stato individuato, quale soggetto cui attribuire il potere sostitutivo in caso di inerzia, in caso di mancanza, assenza o impedimento del Direttore, il Responsabile/Quadro Aziendale più anziano in servizio.

Un'apposita sottosezione dedicata è stata attivata ed è accessibile sul sito istituzionale aziendale nella sezione "Amministrazione Trasparente".